

Rassegna del 13/04/2019

AOUP

13/04/19	Nazione Massa Carrara	21	Una "Serata per il cuore" alla scuola media Bertagnini	A.M.F.	1
13/04/19	Tirreno	19	Le lettere - Una paziente scrive Stop alle rivalità sulla sanità	...	2
12/04/19	GONEWS.IT	1	Cisanello, nuovi ingressi pedonali e Cup per l'ospedale	...	3
12/04/19	GONEWS.IT	1	Lavori al Santa Chiara, possibili disagi - gonews.it	...	5
13/04/19	Messaggero	16	Avviso	...	6
13/04/19	Nazione Pisa	5	Risonanza negata. Interviene Saccardi e il posto si trova - Risonanza urgente, posto trovato	Casini Antonia	7
12/04/19	PISANEWS.NET	1	Lavori ristrutturazione all'Edificio 2 del Santa Chiara - PISANEWS	...	8
12/04/19	PISANEWS.NET	1	Ospedale. Da lunedì nuovo ingresso pedonale e nuovo Cup	...	9
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«Ero rimasta traumatizzata non facevo più controlli»	P.R.	11
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	La robotica rivoluziona l'endoscopia, alla portata di tutti il "bruco-esploratore"	Redi Patrizia	12
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Rachele e il dono degli organi: il fegato salverà la vita a coetaneo - Un giovane torna a vivere grazie a Rachele	Barghigiani Pietro	14

SANITA' PISA E PROVINCIA

13/04/19	Nazione Pontedera	20	«Condannate a 3 anni il direttore»	Baroni Carlo	16
13/04/19	Nazione Pisa	13	A Tirrenia l'assemblea di Avis Toscana	...	17
13/04/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	8	Il pm: «Cutajar sapeva ma non ha fatto nulla»	...	18
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Concorsi all'azienda Usl. Porcaro (Pd): «Estar garantisce il turn-over»	...	19
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Il rilancio del tema delle donazioni passa dal litorale pisano	...	20
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	16	Botte ai disabili «Il direttore sapeva e non ha fatto nulla» - «Sapeva e nulla ha fatto», il pm chiede una pena di 4 anni e mezzo per Cutajar	Chiellini Sabrina	21
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19	Al pronto soccorso ora c'è l'area per pazienti pediatrici	S.C.	23

SANITA' REGIONALE

13/04/19	Tirreno Massa Carrara	5	Codice rosa e menopausa, due eventi al Noa	...	24
12/04/19	Bisenzio	3	Top&flop	...	25
13/04/19	Nazione Empoli	7	L'ospedale si allarga Al via progetto esecutivo da 30 milioni di euro - S.Giuseppe, il nuovo cantiere	Puccioni Irene	26
13/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	11	*** Sanità, la Regione: «Doppio turno di medici al Pacini» - Il sì in Regione, potenziati i servizi	Valentini Elisa	28
13/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	11	Sanità, la Regione: «Doppio turno di medici al Pacini» - Il sì in Regione, potenziati i servizi	Valentini Elisa	29
13/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	11	Tutelata la salute dei cittadini	ev	30
13/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	17	Pediatria ortopedica a Pescia	...	31
13/04/19	Nazione Pontedera	22	A misura di bambino - Apre il pronto soccorso pediatrico	Esposito Sarah	32
13/04/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	«Se vi tatuate, ricordate che quei materiali vi resteranno tutta la vita sotto la pelle»	Corsi Giulio	35
13/04/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5	Da Rossi arriva la promessa: il pronto soccorso riaprirà	Bartolini Samuele	39
13/04/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9	Aperto ambulatorio pediatrico ortopedico	...	40
13/04/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12	Trenta milioni per recuperare il padiglione H dell'ospedale - Investiti trenta milioni di euro per il padiglione H all'ospedale	...	41

SANITA' NAZIONALE

13/04/19	Avvenire	8	Concorsi in sanità bufera su Pd e vertici umbri - Umbria, inchiesta sulla sanità Pd nella bufera, due arresti	Fulvi Fulvio	43
13/04/19	Corriere della Sera	13	«Concorso truccato» Inchiesta sul Pd umbro - «Pilotate le assunzioni in ospedale» Arresti nel Pd , trema la giunta umbra	Bianconi Giovanni	45
13/04/19	Giornale	8	Un'altra tegola sui Democratici Umbria nel caos: due arresti - Truccati i concorsi all'Asl Bufera abbatte il Pd umbro	Tagliaferri Patricia	47
13/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	7	«Politici, preti e massoni mi assillano Ognuno vuole piazzare i suoi»	Pontini Erika	49
13/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	7	Sanità, inchiesta sulla giunta Umbria - «Concorsi pilotati». Arrestati big del Pd	Pontini Erika	50
13/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	25	La bio-farmaceutica italiana vale 10 miliardi	Pedrini Lorenzo	52
13/04/19	Italia Oggi	13	Si può vivere bene il 30% in più	Hansen James	53

13/04/19	La Verita'	1 Moduli, fatture, impronte dentarie La fabbrica della morte in provetta - Moduli, fatture e impronte dentarie Così si fabbrica la morte in provetta	Rossitto Antonio	54
13/04/19	Mattino	7 Sud, l'okay alla regola del 34% vale 60 miliardi in più per gli investimenti	Pacifico Francesco	57
13/04/19	Mattino Napoli	31 Il commissariamento della sanità e la partita delle 8mila assunzioni - Sanità, guerra per 8mila assunzioni	Mautone Ettore	58
13/04/19	Repubblica	2 Arresti a sinistra - Umbria, scandalo sanità nel Pd arrestati l'assessore e il segretario	g.s.	60
13/04/19	Repubblica	21 Luca sarà Ludovica "Grazie a quel farmaco che blocca la pubertà"	Novella De Luca Maria	62
13/04/19	Sole 24 Ore	6 Umbria, arrestati l'assessore alla sanità e il segretario Pd locale	Cimmarusti Ivan - Monaci Sara	64
13/04/19	Sole 24 Ore	8 Sanità, l'Asl non paga i farmaci Ricorsi milionari delle aziende	Monaci Sara	65
13/04/19	Stampa	8 Umbria, l'inchiesta sulla Sanità che fa tremare il Pd - Umbria, arrestati assessore e segretario Pd	Izzo Edoardo	67
13/04/19	Tirreno	7 Sanità umbra, concorso truccato Arrestati assessore e segretario Pd - Umbria, scandalo nel Pd Raffica di arresti e indagati	Beretta Enzo	68
CRONACA LOCALE				
13/04/19	Nazione Pisa	7 Espiantati gli organi	...	70
13/04/19	Nazione Pisa	4 Mappa delle zone a rischio e daspo. Anche Pisa mette al bando i balordi - Via alla mappa delle zone a rischio. Balordi al bando da città e litorale	Zerboni Paola	71
13/04/19	Nazione Pisa	13 Tutela della salute: «Parola d'ordine fare sistema»	R.P.	73
13/04/19	Nazione Pisa	15 Decreto emergenza, Calci è fuori. Non avrà i 5 milioni dallo Stato - Decreto Emergenza, Calci è fuori	Bianchi Francesca	74
13/04/19	Nazione Pontedera	21 Paura antrace, falso allarme Lettera minatoria ai vigili - Scatta allarme antrace, lettera minatoria	Nuti Gabriele	76
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 La cerimonia del Cherubino torna nel palazzo La Sapienza	...	78
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Troppi sprechi e una minore qualità dei servizi	...	80
13/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 Il governo non trova i fondi per i risarcimenti dell'incendio	Boi Giuseppe	81
POLITICHE SOCIALI				
13/04/19	Nazione Pisa	5 Guerra aperta all'obesità. Ciclo di eventi e dibattiti	...	83

Una "Serata per il cuore" alla scuola media Bertagnini

- MASSA -

«SERATA per il cuore» alla scuola media Bertagnini. Si tratta di un evento importante quello in programma il giorno 17 aprile, alle 21, nell'auditorium della scuola di via Venturini, a Massa, promosso in collaborazione con l'Associazione Cecchini Cuore onlus. L'istituto Bertagnini invita alla «Serata per il cuore» con un corso Dae finalizzato all'utilizzo del defibrillatore. L'evento è completamente gratuito ed è rivolto a genitori, insegnanti e personale Ata, da non perdere per chi vuole educare ed educarsi alla cultura della salute e soprattutto della sicurezza. Sarà presente Maurizio Cecchini (**nella foto**), specialista in cardiologia dell'università di Pisa, con la collaborazione di Fabrizio Bonino istruttore dello staff dell'associazione. Appuntamento dunque, nell'auditorium della scuola Bertagnini. Per informazioni, telefonare al numero 058542166.

A. M. F.



LE LETTERE

Una paziente scrive **Stop alle rivalità sulla sanità**

La sanità deve funzionare ovunque. E' vero che c'è il campanilismo ma la salute non è una partita di calcio. Io ho delle esperienze di interventi importanti sia a Careggi che a Cisanello. A Careggi mi sono trovata meglio ma non si può giudicare così un centro sanitario. Non è un centro commerciale. Purtroppo ogni intervento ha una storia. Speriamo che in ogni centro ospedaliero lavorino con coscienza e professionalità e poi ci vuole una dose di fortuna.

NARA CALLAIOLI.



#gonews.it®

Pisa

Cascina

TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

Corsi di formazione gratuiti

Logos: POR FSE, GIOVANI SI, ABEV, Regione Toscana, CE RI COL

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Cisanello, nuovi ingressi pedonali e Cup per l'ospedale

🕒 12 aprile 2019 15:10 📍 Sanità 🏠 Pisa



Con l'apertura qualche mese fa del nuovo ingresso pedonale unico per il primo grande monoblocco dell'Ospedale di Cisanello (che raggruppa gli attuali Edifici 10, 8, 9, 30), sorvegliato h 24, si ha la prima concreta anticipazione del concetto di umanizzazione dell'assistenza e di accoglienza che ha ispirato il progetto del nuovo ospedale. Vetrate, unico accesso, orientamento dell'utenza lungo percorsi colorati e guidati verso gli ambulatori e le degenze, maggiore comfort nell'attesa: tutto questo è stato realizzato intanto in corrispondenza dell'Edificio 10 – con la segnaletica in via di completamento in queste settimane - e si integrerà con il costruendo nuovo ospedale, dove l'edificio "vela" avrà funzioni di orientamento-smistamento dei flussi con la separazione definitiva di tutti i percorsi (sanitari, logistici, utenza).

Nuovo Cup

Da lunedì 15 aprile nel nuovo ingresso debutta anche il nuovo Cup-Centro unico di prenotazione (che quindi non si effettua più al Pau-Punto accettazione unificata ubicato finora al 30A). Vi si potranno prenotare e pagare le prestazioni ambulatoriali in regime istituzionale di 1° accesso (dell'Aoup e del territorio dell'ex-Usl 5) nonché pagare quelle di 2° accesso di Aoup (prenotate nelle aree di accettazione dipartimentale che non

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Ceraldo] Mercantia, lanciato il catalogo e il manifesto 2019: dall'arte di strada al Quarto Teatro

Sondaggio

Mercato Internazionale di Empoli, ti è piaciuto?

- SI
- No

108 votes · 108 answers

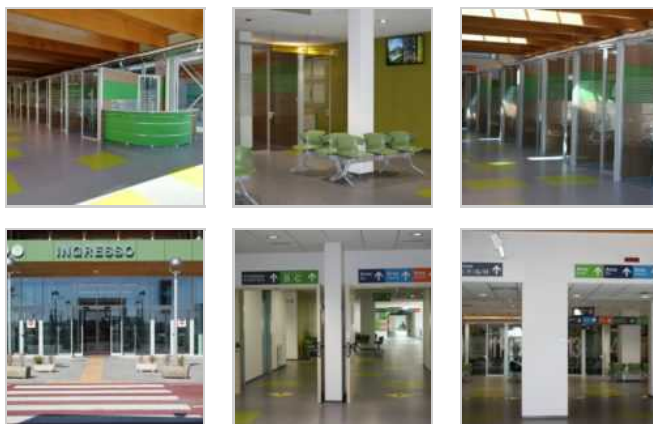
[Vota](#) [Results](#)

LEGGI

pubblicità

svolgono la funzione di riscossione). Il pagamento potrà essere effettuato anche tramite le casse automatiche presenti nel nuovo ingresso. In questa fase di transizione, in concomitanza della sistemazione definitiva della segnaletica nei corridoi di raccordo dei vari flussi, potrà verificarsi qualche disagio per il quale ci si scusa anticipatamente con l'utenza.

In pratica, con questo primo nuovo ingresso pedonale si è già realizzata un'anticipazione di ospedale a monoblocco orizzontale e non più a padiglioni, ossia un continuum che conduce il visitatore alla sua destinazione senza più dover uscire all'aperto. Un processo che si completerà definitivamente quando saranno realizzati anche gli edifici di nuova costruzione, anch'essi collegati a questo primo grande monoblocco da percorsi interni, senza dover uscire all'aperto. L'idea è semplice: il paziente (o visitatore) entra per raggiungere una destinazione ben precisa (ambulatorio, degenza) e viene virtualmente accompagnato alla meta da una segnaletica intuitiva basata su colore, lettere e numeri, che riorganizza completamente i flussi e l'accoglienza. Quattro i colori scelti, che individuano le macroaree specialistiche (verde, celeste, blu e arancione), in grigio le varie accettazioni, contrassegnate da lettere progressive (dalla A alla I) mentre i percorsi specialistici, colorati in base all'area di appartenenza, si trovano lungo il tragitto con le aree di attesa contrassegnate dai numeri. Gli ambulatori sono tutti ai piani seminterrati o al piano terra, le degenze e i blocchi operatori ai piani superiori, raggiungibili tramite scale o ascensori, anch'essi indicati nella segnaletica. In pratica, una volta entrati si dimentica in quale edificio ci si trovi perché non ha più importanza il numero del padiglione: quello che conta è il percorso interno. Si tratta quindi di un'anteprima dell'ospedale del futuro e soprattutto si concretizzerà un miglioramento nei percorsi di accesso alle cure.



Fonte: [Aoup](#)

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 12	sab 13	dom 14	lun 15	mar 16	mer 17	gio 18
9°C 17°C	8°C 16°C	7°C 14°C	7°C 17°C	6°C 19°C	6°C 21°C	5°C 20°C

[stampa PDF](#) [3BMeteo.com](#)

Meteo Empoli

I tweets di Radio Lady
Tweets di [@RadioLady977](#)

Mappa del sito

- **Toscana**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Sport
- dalla Regione
- **Empolese Valdelsa**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- EmpoliChannel
- Sport
- Calcio Uisp
- Basket
- **Zona del Cuoio**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Calcio Uisp
- Sport
- **Firenze e Provincia**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Fiorentina
- Sport
- **Altre zone**
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia
- Livorno Grosseto

▪ [Sezioni del sito](#)

▪ [Feed RSS](#)

▪ [Altri siti del gruppo XMedia Group](#)

[Contatta o scrivi alla redazione](#)

Ultimo aggiornamento: 12/04/2019 19:44 | Ingressi ieri: 41.202 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina

TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

Corsi di formazione gratuiti

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Lavori al Santa Chiara, possibili disagi

🕒 12 aprile 2019 18:13 📍 Sanità 📍 Pisa



L'area del Santa Chiara

Da lunedì 15 aprile cominciano i lavori programmati di riqualificazione ambientale al 1 piano dell'Edificio 2 (Unità operative di Ostetricia e Ginecologia) dell'Ospedale Santa Chiara. L'attività assistenziale sarà garantita e non subirà interruzioni grazie alla predisposizione di spazi alternativi e opportuni trasferimenti in altre aree dell'edificio per la prosecuzione delle attività routinarie e di urgenza. Potranno tuttavia verificarsi dei disagi, per i quali ci si scusa con l'utenza.

Fonte: [Aoup](#)

[Tutte le notizie di Pisa](#)

<< Indietro

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



[Certaldo] Mercantia, lanciato il catalogo e il manifesto 2019: dall'arte di strada al Quarto Teatro

Sondaggio

Mercato Internazionale di Empoli, ti è piaciuto?

- SI
- No

108 votes · 108 answers

Vota

Results

LEGGI

pubblicità



**AZIENDA OSPEDALIERO
UNIVERSITARIA PISANA****VIA ROMA,67 – 56126 PISA****AVVISO DI GARA PER ESTRATTO****SETTORE LAVORI**

Questa Amministrazione ha indetto una Procedura aperta telematica ai sensi dell'art. 60 del Digs 50/16 per la conclusione di un accordo quadro triennale con unico operatore economico, per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria degli edifici e delle aree esterne dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana – Pisa. CIG 7799412663 CUP D55F18001890005. Importo a base di gara € 1.850.000 oneri di sicurezza inclusi, oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs.50/2016. Termine di ricezione delle offerte entro e non oltre le ore 10:00 del giorno 20/05/2019. Il bando è stato pubblicato sulla GURI in data 10/04/2019. Per informazioni su modalità di invio delle offerte collegarsi al sito <https://start.toscana.it>, nell'apposita sezione dedicata alla gara.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**F.TO ING. LUCA TOZZI**

LA NOSTRA SALUTE

Risonanza negata
Interviene Saccardi
e il posto si trova

CASINI ■ A pagina 5

Risonanza urgente, posto trovato

La soluzione a due settimane dall'incidente dopo l'appello a Saccardi

NON C'ERA posto. Ma dopo la sua denuncia, prima su Facebook, poi su *La Nazione*, è stato trovato. E così giovedì prossimo, a quasi due settimane dall'incidente, comunque, potrà fare la risonanza magnetica urgente che il medico curante gli aveva prescritto il 5 aprile. Daniele Livio Gallea che a Pisa è il capogruppo del Cism (Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta, ndr), dopo l'infortunio ha avuto un forte trauma cranico. Ha cercato di prenotare la Rm maxillo facciale attraverso il Centro unico di prenotazione (Cup) senza risultato. La risposta, in questi giorni, è sempre stata la stessa dopo lunghe attese al telefono. «Non c'è possibilità su tutto il territorio». «E anche se ci fosse stata a Volterra, per esempio, come avrei fatto con quello che ho?», si chiede. «Un'ora e mezzo di auto con la testa che mi gira...». Si va ben oltre le 72 ore previste nel protocollo regionale per visite ed esami dichiarati urgenti. «Mi hanno suggerito l'intra moenia. Ma non mi è sembrato giusto».

Livio, che è abituato a battaglie non facili, va avanti e scrive un primo post sui social a cui ne segue un altro sul suo profilo. Sta-

volta, però, tagga l'assessore regionale Stefania Saccardi che risponde: «Mi mandi una email con il riassunto del caso così potrò fare le verifiche», il senso del messaggio. Il giorno seguente, esce l'articolo sul nostro giornale. «L'amministratrice ha quindi avviato una verifica interna per capire come possa essere accaduta una cosa del genere», dice Livio. Intanto, dal primo mattino prosegue con le chiamate al solito numero. Ma niente è cambiato. Fino a che, sempre giovedì, viene contattato dalla direzione sanitaria dell'Azienda ospedaliera che si scusa. «Teniamo molto alle risposte nei tempi giusti». La risonanza si farà la prossima settimana. Nella struttura pubblica. Niente esame a pagamento. «Nessuna scorciatoia».

antonia casini



SERVIZI
Livio Gallea, il paziente che ha denunciato il disservizio

IL CASO

Il paziente aveva scritto all'assessore regionale: «Non voglio scorciatoie»



ULTIME NEWS > Ospedale. Da lunedì nuovo ingresso pedonale e nuovo Cup



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Lavori ristrutturazione all'Edificio 2 del Santa Chiara

Apr 12, 2019



PISA – Da lunedì 15 aprile cominciano i lavori programmati di riqualificazione ambientale al I piano dell'Edificio 2 (Unità operative di Ostetricia e Ginecologia) dell'Ospedale Santa Chiara.

L'attività assistenziale sarà garantita e non subirà interruzioni grazie alla predisposizione di spazi alternativi e opportuni trasferimenti in altre aree dell'edificio per la prosecuzione delle attività routinarie e di urgenza. Potranno tuttavia verificarsi dei disagi, per i quali ci si scusa con l'utenza.

Scarica PDF

Categories **Attualità** Ospedale



Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry
www.tosoro.it
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA
Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

TIRRENA CAFFÈ'

ULTIME NEWS > Ospedale. Da lunedì nuovo ingresso pedonale e nuovo Cup



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Ospedale. Da lunedì nuovo ingresso pedonale e nuovo Cup

Apr 12, 2019



sdr

PISA – Con l'apertura qualche mese fa del nuovo ingresso pedonale unico per il primo grande monoblocco dell'Ospedale di Cisanello (che raggruppa gli attuali **Edifici 10, 8, 9, 30**), sorvegliato h 24, si ha la prima concreta anticipazione del concetto di umanizzazione dell'assistenza e di accoglienza che ha ispirato il progetto del nuovo ospedale. Vetrate, unico accesso, orientamento dell'utenza lungo percorsi colorati e guidati verso gli ambulatori e le degenze, maggiore comfort nell'attesa: tutto questo è stato realizzato intanto in corrispondenza dell'**Edificio 10** – con la segnaletica in via di completamento in queste settimane – e si integrerà con il costruendo nuovo ospedale, dove l'edificio "vela" avrà funzioni di orientamento-smistamento dei flussi con la separazione definitiva di tutti i percorsi (sanitari, logistici, utenza).

Nuovo Cup. **Da lunedì 15 aprile** nel nuovo ingresso debutta anche il nuovo Cup-Centro unico di prenotazione (che quindi non si effettua più al Pau-Punto accettazione unificata ubicato finora al 30A). Vi si potranno prenotare e pagare le prestazioni ambulatoriali in regime istituzionale di 1° accesso (dell'**Aoup** e del territorio dell'ex-Usl 5) nonché pagare quelle di 2° accesso di **Aoup** (prenotate nelle aree di accettazione dipartimentale che non svolgono la funzione di riscossione). Il pagamento potrà essere effettuato anche tramite le casse automatiche presenti nel nuovo ingresso.

In questa fase di transizione, in concomitanza della sistemazione definitiva della segnaletica nei corridoi di raccordo dei vari flussi, potrà verificarsi qualche disagio per il quale ci si scusa anticipatamente con l'utenza.

In pratica, con questo primo nuovo ingresso pedonale si è già realizzata un'anticipazione di ospedale a monoblocco orizzontale e non più a padiglioni, ossia un continuum che conduce il visitatore alla sua destinazione senza più dover uscire all'aperto. Un processo che si completerà definitivamente quando saranno realizzati anche gli edifici di

AOUP



INTERGOMMA 4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommamservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommamservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry
www.tosoro.it
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA
Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

TIRRENA CAFFÈ'

nuova costruzione, anch'essi collegati a questo primo grande monoblocco da percorsi interni, senza dover uscire all'aperto. L'idea è semplice: il paziente (o visitatore) entra per raggiungere una destinazione ben precisa (ambulatorio, degenza) e viene virtualmente accompagnato alla meta da una segnaletica intuitiva basata su colore, lettere e numeri, che riorganizza completamente i flussi e l'accoglienza. Quattro i colori scelti, che individuano le macroaree specialistiche (verde, celeste, blu e arancione), in grigio le varie accettazioni, contrassegnate da lettere progressive (dalla A alla I) mentre i percorsi specialistici, colorati in base all'area di appartenenza, si trovano lungo il tragitto con le aree di attesa contrassegnate dai numeri. Gli ambulatori sono tutti ai piani seminterrati o al piano terra, le degenze e i blocchi operatori ai piani superiori, raggiungibili tramite scale o ascensori, anch'essi indicati nella segnaletica. In pratica, una volta entrati si dimentica in quale edificio ci si trovi perché non ha più importanza il numero del padiglione: quello che conta è il percorso interno. Si tratta quindi di un'anteprima dell'ospedale del futuro e soprattutto si concretizzerà un miglioramento nei percorsi di accesso alle cure.

 Scarica PDF

Categorie **Attualità** **Ospedale**



Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



INERGOMMA
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e.mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it



tapaion
due
TAPAS Y MUSIC BAR



BOTTEGONE
DELLA
CALZATURA

 **La Rosa Terricciola (PI)**
Tel. 0587.635081

 **Orario 9-13 15,30-19,30**
anche la Domenica

 **Seguici su Facebook**
per News e Offerte

 **WhatsApp 335 6204849**
per info e ordini Flash



Riccardo Corredi
FRANCHISING

APPROFITTA Fino ad Esaurimento

SALDI su **MATERASSI**
LETTI e POLTRONE

PISA VIA MATTEUCCI 38
ZONA **MEDIAWORLD**



La Bottega del Golaso
Specialità di Casei
"Mangiare è un'arte
Nasce sempre in un orto."



HEESE  **La Bottega del Golaso SAS**
Tel. e Fax 050 870798
Via S. Maria 11 - 56100 Pisa
lungomonte@bottegadelgolaso.com
P. IVA 02002960502

Locale del buon formaggio 2017



il Pappafico
DISCO - RISTORANTE - BEACH CLUB

L'INTERVISTA

«Ero rimasta traumatizzata non facevo più controlli»

Parla una delle prime pazienti che nei giorni scorsi ha avuto accesso al nuovo servizio presentando l'impegnativa del proprio medico di famiglia

PISA. Cristina R., 41 anni, una delle prime pazienti a beneficiare del "bruco" [all'ospedale di Cisanello](#), ci racconta, entusiasta, la sua esperienza.

Cristina, come ha saputo del "bruco"?

«Avevo già effettuato la colonscopia 7 anni fa ed ero rimasta traumatizzata, ricordo di aver gridato come quando ho partorito. Purtroppo, mi trovarono un piccolo polipo e, sebbene all'esame biptico fosse risultato benigno, mi fu prescritto di ripetere l'esame dopo quattro anni. Da allora ne sono passati sette e, se non avessi scoperto il bruco su Internet, ancora dovrei farlo».

Quindi si è rivolta all'ospedale di Cisanello?

«Sì, ho telefonato al Cup e da lì mi hanno indirizzato al reparto di endoscopia digestiva di Cisanello, ma mi dissero che

mi avrebbero inserita in una lista di attesa perché il sistema e-worm non era partito».

Qual è l'iter per prenotare la colonscopia robotica?

«Bisogna chiedere al medico di base l'impegnativa e chiamare allo 050997432. Risponderà l'infermiera addetta alle prenotazioni, tutti i giorni dalle 12 alle 13. Si paga il normale ticket».

Non aveva mai pensato, in questi sette anni, alla colonscopia con sedazione?

«Sono allergica a molti farmaci, compresi alcuni anestetici. Così ho vissuto a lungo nell'angoscia con il terrore di avere un nuovo polipo da chissà quanto tempo. Se mi capitava di sentire che a qualcuno era stato scoperto un tumore, andavo nel panico ma continuavo, lo stesso, a rimandare la colonscopia. Per questo voglio ringraziare i ragazzi di Endotics che hanno realizzato questa meravigliosa macchina. Ringrazio anche il dottor Emanuele Tumino e i suoi colleghi, che hanno saputo mettermi a mio agio». — P.R.



Il dottor Emanuele Tumino



Progressi in sanità

La robotica rivoluziona l'endoscopia alla portata di tutti il "bruco-esploratore"

A Cisanello è disponibile la colonscopia indolore e priva di rischi. Superata la fase sperimentale del cosiddetto "e-worm"

Patrizia Redi

PISA. Il sogno che sembrava fantascienza è oggi realtà. E alla portata di tutti. Sì, perché da metà marzo, all'ospedale di Cisanello, è possibile beneficiare della colonscopia robotica con il sistema Endotics, conosciuto anche come "bruco morbido" (e-worm). Una scoperta che risolverà la qualità della vita a molte persone. E tra i primi pazienti c'è persino chi arriva appositamente dall'estero.

In alternativa alla colonscopia tradizionale, l'e-worm esplora il colon in modo totalmente indolore, senza bisogno di sedazione, e senza rischi di perforazione o infezioni. Brevettato quindici anni fa da un gruppo di ricercatori ingegneri della Scuola Sant'Anna, il sistema Endotics era stato introdotto in diversi ospedali a livello sperimentale, e se ne poteva usufruire soltanto in alcune cliniche private. Da ora, invece, basta avere la richiesta del proprio medico curante e presentarsi all'apposito reparto di Cisanello.

Si tratta di un rivoluzionario

dispositivo usa e getta, in silicone, quindi molto flessibile, per la realizzazione del quale i ricercatori pisani si sono ispirati al movimento che fanno le larve per spostarsi: la sonda si allunga e si accorcia autonomamente, aderendo alle pareti intestinali, senza più bisogno di essere spinta dalla mano dell'operatore, il quale si limita a "guidarla" tramite una stazione di comando ad essa collegata. Non solo: recentemente il "bruco" è stato dotato anche di un'apposita "bocca" che permette di asportare, proprio come l'endoscopio tradizionale, eventuali piccoli polipi. La preparazione all'esame è la stessa: il colon deve essere perfettamente pulito in modo da consentirne un'osservazione accurata. Il tempo che il nuovo sistema richiede è ridotto al solo periodo necessario all'endoscopia, contro i tempi di risveglio (2-4 ore) e di divieto di guida (24 ore) previsti invece per la colonscopia tradizionale eseguita con sedazione.

Proprio a causa dei notevoli disagi e dei rischi, anche gravi, come la perforazione dell'intestino,

molte pazienti tendevano a rimandare la colonscopia tradizionale, con il conseguente pericolo di trascurare a lungo la presenza di un piccolo polipo, diagnosticandolo ormai in ritardo (quando magari è già diventato un cancro al colon). È quindi evidente che un esame endoscopico tempestivo, che permetta la subitanea asportazione della piccola escrescenza, può davvero salvare la vita, scongiurando non soltanto uno stadio del male senza più possibilità di cure, ma anche l'eventuale necessità di un intervento chirurgico, se il polipo nel frattempo avesse raggiunto dimensioni troppo consistenti per una sua rimozione in fase endoscopica.

Secondo l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, il tumore al colon è maggiormente diffuso in soggetti di età compresa tra i 60 e i 75 anni, in egual misura tra uomini e donne, anche se in queste ultime è in netta crescita. Si stima che nel nostro Paese questo tumore colpisca circa 23mila donne e 30mila uomini ogni anno. —

 BY-NC-ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI



COME FUNZIONA

Prima l'alternativa era solo la sedazione

PISA. L'endoscopio tradizionale avanza con un sistema "push-type", cioè mediante la spinta da parte del medico che effettua l'esame. Questo fa sì che il colon subisca degli stiramenti provocando, inevitabilmente, forti dolori all'addome e, in alcuni casi, la perforazione delle viscere. La sedazione, utilizzata per ovviare alla sintomatologia dolorosa, rende più serio, ovviamente, quest'ultimo rischio. Inoltre la disinfezione dello strumento non può raggiungere mai i livelli di una vera e propria

sterilizzazione, a causa dei possibili danni chimici a cui l'endoscopio è sottoposto.

Il sistema Endotics è stato progettato per ovviare a tutte queste difficoltà, e ha così ottenuto il marchio Ce, cioè l'autorizzazione ad essere usato e acquistato in tutti i paesi dell'Unione europea. Il "bruco" ha un diametro di 17 millimetri e una lunghezza variabile tra 25 e 43 centimetri, rispettivamente alla minima e alla massima estensione. Il sondino (cioè la "coda" del bruco) che lo collega al siste-

ma di controllo, ha invece un diametro di 7,5 millimetri. Il medico orienta la "testa" dell'e-worm per esplorare la mucosa colica e permettere un corretto allungamento. Raggiunta la lunghezza massima, l'operatore attiva il ciclo automatico, durante il quale la testa si ancora alla mucosa e l'e-worm si accorcia. Con tali ripetute azioni di allungamento manuale e accorciamento automatico, il bruco procede nel lume colico adattandosi perfettamente alle curve del viscere, per cui il disagio del paziente è pressoché assente. Infine, l'e-worm (con la sua coda e il serbatoio di aspirazione) viene fornito in un set monouso, eliminando totalmente il rischio di infezione tra pazienti. —

P.R.



Negli anni scorsi vennero a Pisa anche medici giapponesi a vedere all'opera il "bruco"



Il nuovo strumento endoscopico

LA 29ENNE UCCISA DA EMORRAGIA

Rachele e il dono degli organi: il fegato salverà la vita a coetaneo

Un multiespianto di organi con il fegato trapiantato a un coetaneo in fin di vita. È il dono di Rachele Mancini, la 29enne morta per emorragia cerebrale. / INCRONACA

LA TRAGEDIA E IL DOLORE

Un giovane torna a vivere grazie a Rachele

Dopo il multiespianto di organi a Cisanello, trapiantato il fegato della 29enne a un coetaneo in fin di vita. Stamani l'addio

PISA. Quando ha capito che quel mal di testa non era un malessere passeggero si è rivolta al suo compagno affidandogli una sorta di testamento morale: «Federico sto morendo, pensa tu alla mamma».

Parole pronunciate poco prima di finire in coma e non risvegliarsi più. **Rachele Mancini** martedì sera nell'abitazione in cui viveva con il fidanzato ha avuto la consapevolezza di non farcela. E in quel momento ha voluto pensare alla mamma, Elena, la persona con cui viveva in simbiosi anche e soprattutto dopo la perdita del papà, Paolo, storico politico marinese, ex vice presidente del consiglio comunale, scomparso nell'agosto 2013 a 61 anni.

Lavoravano insieme all'autoscuola "Quattro ruote" di Pisa, Rachele e la madre che ieri alla Pubblica Assistenza di via Bargagna è stata avvolta da un abbraccio straziante pari al dolore provocato in città per la morte della 29enne. Giovedì sera dopo l'autorizzazione della mamma, l'équipe sanitaria ha proceduto al multiespianto degli organi. Dal cuore ai reni, dai polmoni al pancreas. Altre persone vivranno grazie a Ra-

chele. Una in particolare, ma i dettagli non sono stati forniti alla madre, ha ricevuto già in nottata il fegato della giovane. «Non so se è un ragazzo o una ragazza, di sicuro hanno la stessa età – spiega la signora Elena –. E questo, per quello che è possibile in una tragedia del genere, è un conforto. Sapere che qualcuno dell'età di Rachele potrà tornare a vivere (il paziente o la paziente erano in fin di vita, ndr) mi rincuora».

Le lacrime della mamma sono contagiose nella camera ardente allestita in via Bargagna. Centinaia di persone si sono presentate con un carico di sofferenza segnato nei volti.

Rachele è stata uccisa da una malformazione artero-venosa che ha innescato un'emorragia cerebrale contro la quale neanche l'intervento chirurgico eseguito martedì sera ha potuto modificarne l'esito.

La giovane si era sentita male a cena nella casa di Uliveto Terme. Al mal di testa, con fitte da paralizzare ogni movimento, in pochi minuti si sono accompagnati altri segnali come la perdita di sensibilità a una gamba e a un braccio. L'arrivo dell'ambulanza con il me-

dico è servita per stabilizzare la ragazza e trasferirla con la massima urgenza a Cisanello.

All'arrivo in ospedale le condizioni erano compromesse. L'operazione è stata una risposta necessaria, ma affidata negli effetti più al destino che ai medici che, a livello tecnico, hanno completato l'intervento in modo impeccabile. Più di un giorno di speranza. E poi la morte clinica. Alle nove e mezzo di giovedì sera sono stati staccati i macchinari e si è proceduto all'espanto degli organi. Altri vivranno grazie a Rachele che lascia, a chi l'ha conosciuta, l'eredità impagabile di un carattere radioso simbolo della voglia di vivere di chi si è appena affacciato alla vita. Stamani alle 11 l'addio nella chiesa Santa Maria Ausiliatrice a Marina di Pisa. La stessa dove nell'estate 2013 Rachele salutò il papà Paolo. —

Pietro Barghigiani



IL TIRRENO

13 aprile 2019

Ristoratori diventano "poliziotti"
Dormono in auto, preso il ladro

APERTURA
MEGA AUTOLAVAGGIO
SERVIZIO 24h
con la vera
SCHIUMA ATTIVA
BREVETATA

Top Watch

GRATIS
SABATO E DOMENICA GRATIS PER TUTTI
DALLE 9 ORE ALLE 18 ORE

Un giovane torna a vivere grazie a Rachele



Sopra e a destra due immagini che restituiscono il carattere solare e sereno di Rachele Mancini, la giovane morta per un'emorragia cerebrale fulminante (FOTO FACEBOOK)

Le ultime parole al fidanzato: «Federico sto morendo, pensa tu alla mamma»

«Condannate a 3 anni il direttore»

Maltrattamenti alla Stella Maris, le richieste del rinvio a giudizio

IL GIUDICE

Il Gup si è riservato su tutto e fissato l'udienza al prossimo 14 maggio

di CARLO BARONI

«NON potevano difendersi». Alcuni, per le patologie da cui sono affetti, neanche parlano. Ma – e i genitori, anche fuori dall'aula delle udienze, non si sono mai stancati di dirlo – portano nel cuore quegli accadimenti. Il pubblico ministero Fabio Pelosi, sulla scorta dell'imponente indagine della Procura, ha chiesto 4 anni e mezzo di reclusione (ridotti a 3 per effetto del rito abbreviato) per il direttore generale della Stella Maris Roberto Cutajar – difeso con grande energia dall'illustre penalista Giulia Padovani – con la misura interdittiva della sospensione dall'incarico. A Cutajar viene contestata l'omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato.

Il pm ha poi rinnovato il consenso al patteggiamento – un anno e 8 mesi di reclusione – chiesto da uno degli operatori coinvolti nell'indagine. Per tutti gli altri coinvolti nella vicenda dei presunti maltrattamenti nella sede della Stella Maris di Fauglia, la pubblico accusa ha ribadito la richiesta del processo. Anche per le figure più apicali coinvolte perché gli

operatori – nel copione dell'accusa – si sono sentiti abbandonati da chi doveva assisterli e gestirli. Il gup di Pisa, Cipolletta (all'esito dell'ampia discussione delle parti) – si è riservato fino al 14 maggio in ragione delle complessità della vicenda e delle diverse posizioni.

L'INDAGINE sulla struttura di Montalto della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza. Le osservazioni, secondo la Procura, avrebbero documentato una particolare asprezza nelle condotte degli operatori tanto da configurarsi l'ipotesi di maltrattamenti.

A processo, per la Procura, devono andarci: il direttore sanitario della Stella Maris Giuseppe De Vito (gli viene contestata l'omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato), Ugo Caroti di Fauglia; Giulio Fignani di Castellina Marittima; Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cascina; Svetlana Parfeniuc di Capannoli; Stefano Pasqualetti di Terricciola; Gabriele Lucchesi di Collesalveti; Cinzia Vivaldi di Pisa; Maura Testi di Ponsacco; Nicoletta Casalini di Castellina Marittima; Rita Danesi di Livorno; Rinaldo Quintavalle di Cascina; Paola Salvadori di Capannoli, che era responsabile di Montalto; Patrizia Masoni di San Giuliano Terme.



IL CASO
 Il centro della Stella Maris a Fauglia



A Tirrenia l'assemblea di Avis Toscana

«Reti solidali, le nuove rotte del volontariato del dono». Provincia di Pisa con il segno più

I 200 DELEGATI delle Avis di tutta la Toscana si sono dati appuntamento a Tirrenia al Grand Hotel Continental oggi e domani e per la 48esima Assemblea di Avis Toscana, momento annuale di verifica, di analisi e riflessione associativa. Quest'anno il tema che guiderà i lavori è «Reti solidali, le nuove rotte del volontariato del dono» a significare l'importanza del lavoro in rete con tutti gli attori del sistema trasfusionale che è pubblico e che fa parte del Sistema Sanitario Nazionale. Dopo la relazione del presidente di Avis Toscana, Adelmo Agnolucci, e il saluto delle autorità presenti ci sarà l'intervento dell'onorevole Rosy Bindi, ministro della Sanità dal 1996 al 2000 sulla ricorrenza del quarantennale dell'istituzione del servizio Sanitario Nazionale. I lavori si apriranno questa mattina e proseguiranno fino alle 13 di domani con le relazioni degli organi istituzionali e il dibattito. Si procederà quindi alle approvazioni del bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019 e delle modifiche di adeguamento allo statuto in base alla legge di riforma del terzo settore. Un punto che verrà portato in evidenza durante i lavori assembleari è costituito dalle novità introdotte con la riforma del terzo settore che suscitano perplessità.

IDATI. Sono state 110.489 il totale delle donazioni Avis in Toscana nel 2018, pari all'1,99% in meno rispetto al 2017. Una diminuzione che continua dal 2012 in cui ne furono effettuate ben 122.811. Nel 2018 sono diminuiti i donatori, che scendono a quota 57.342 rispetto ai 58.430 del 2017. Tuttavia, pur in presenza di un andamento negativo di donazioni e numero di donatori, nel 2018 l'indice di donazione, ovvero il numero di donazioni pro-capite per anno, è rimasto invariato attestandosi a 1,93 come nel 2017, con un'eccezione in positivo della provincia di Massa Carrara che ha registrato un indice di donazione del 2,18. Il calo di donazioni interessa una

buona parte del territorio regionale, salvo eccezioni. Nell'area della Piana di Lucca c'è una crescita del numero delle donazioni pari a circa il 35%, dovuto soprattutto al contributo apportato da una nuova sede Avis. Segue la provincia di Pisa dove, quest'anno, si è verificato un incremento di oltre il 4%, rispetto al 2017, mentre seppure modesto è l'incremento registrato in provincia di Siena con lo 0,2%. Nella provincia di Firenze si registra, rispetto allo scorso anno, un decremento dell'1,7%, mentre nella zona Empolese e Valdarno il decremento raggiunge il 2%. Le donazioni diminuiscono anche nella provincia di Pistoia e nelle province di Livorno e di Massa Carrara. Infine i dati mostrano che, nel 2018, le aree più colpite dal decremento sono la zona della Versilia con una perdita di donazioni pari a circa il 5% e la provincia di Prato con un -6,7% di donazioni rispetto all'anno precedente. Il presidente di Avis Toscana Adelmo Agnolucci commenta così i dati: «Sono tantissimi i motivi che rendono la donazione di sangue un volontariato non facile e immediato. Vorrei che sempre più giovani si avvicinarsero, vivendo la donazione come un atto di cittadinanza attiva. E' vero che i nuovi soci sono prevalentemente i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, rappresentando nel 2018 il 35% dei nuovi associati, ma è costantemente in crescita l'età dei soci donatori: la fascia di età più numerosa è quella tra i 46 e 55 anni. Sarà utile aprire una riflessione sul nostro modello organizzativo per valutare se la nostra presenza sui territori sia adeguata a contrastare ed invertire una tendenza negativa».

IL PROGRAMMA. Oggi alle 9 apertura dei lavori con la relazione del presidente cui seguiranno vari interventi tra cui quello dell'onorevole Rosy Bindi. Alle 15 il dibattito. Domenica ripresa dei lavori alle 9, all'ordine del giorno l'approvazione degli adeguamenti statutari alla nuova normativa per il terzo settore, la ratifica del bilancio del bilancio preventivo 2019 e l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale di Riccione.



PRESIDENTE Adelmo Agnolucci, numero uno di Avis Toscana

I NOSTRI NUMERI

Quest'anno si è verificato un incremento di oltre il 4% rispetto al 2017



STELLA MARIS, CHIESTI 4 ANNI E MEZZO PER IL DIRETTORE

Il pm: «Cutajar sapeva ma non ha fatto nulla»

FAUGLIA. «Non ha fatto quello che doveva fare: doveva impedire i maltrattamenti, prendere provvedimenti nei confronti degli operatori. Il concorso nel reato è pacifico». Il pubblico ministero **Fabio Pelosi**, subentrato alla dottoressa **Paola Rizzo** che aveva condotto l'inchiesta sui maltrattamenti nei confronti dei disabili all'interno della struttura di Fauglia della Stella Maris, ritiene che la responsabilità del direttore generale, **Roberto Cutajar**, di Livorno, emerga chiaramente. E lo ha ripetuto anche nell'udienza preliminare. Si chiede il processo per 17 persone, tra operatori e funzionari della struttura (questi devono rispondere di una mancata formazione del personale). «Sapeva e nulla ha fatto», ha detto il magistrato davanti al gup **Giulio Cesare Cipolletta**, chiamato a decidere dell'eventuale rinvio a giudizio di operatori e medici coinvolti nell'inchiesta, della richiesta di patteggiamento di un operatore (un anno e 8 mesi) e della richiesta di essere giudicato con abbreviato presentata dal direttore generale che si ritiene estraneo ai fatti. Oltre ai numerosi casi di maltrattamenti (circa 90), l'accusa punta sul clima di omertà e sulle intimidazioni rivolte agli altri operatori affinché non denunciassero. Da qui la richiesta di una condanna a 4 anni e mezzo per il direttore generale, ridotta a tre anni per effetto del rito abbreviato. Ma con l'applicazione di un'ulteriore misura: la sospensione dall'incarico di Cutajar alla Stella Maris.



ASSUNZIONI IN SANITÀ

Concorsi all'azienda Usl Porcaro (Pd): «Estar garantisce il turn-over»

PISA. L'azienda Usl Toscana nord-ovest assumerà presto infermieri e personale amministrativo. Si rallegra, dopo aver appreso la notizia dalle colonne de *Il Tirreno*, **Alberto Porcaro**, responsabile provinciale Sanità del Pd. «Ciò significa – dice – che si continua ad investire nella sanità pubblica e che, in Toscana, esiste ancora il diritto ad essere curati nelle strutture pubbliche. Non è un dato scontato in un periodo in cui alla sanità pubblica viene continuamente chiesto di ridurre le spese. In Toscana, invece, viene completamente garantito il turn-over: ad ogni dipendente collocato in pensione corrisponderà l'assunzione di un giovane. Tutto questo in un momento in cui i recenti provvedimenti statali per i pensionamenti a quota 100 concorrono a rendere ancora potenzialmente più grave la carenza di personale e, in parallelo, i dissennati interventi in materia concorsuale costringono le Aziende a ripetere incessantemente i concorsi non potendo utilizzare le graduatorie di chi è già stato dichiarato idoneo. In que-



Alberto Porcaro

sto, per fortuna, la presenza di Estar (l'ente regionale che gestisce i concorsi, le assunzioni e il sistema informatico), con la nuova organizzazione del lavoro che si è dato negli ultimi due anni, garantirà alla Toscana di poter avere sempre a disposizione professionisti da assumere».

Porcaro giudica positivamente il piano predisposto da Estar. «Le modalità utilizzate da Estar per le prove concorsuali – aggiunge il responsabile Sanità del Pd provinciale – è quanto di più avanzato possa offrire la tecnologia. Le prove d'esame avverranno solo tramite procedure informatiche che garantiscono la massima trasparenza e velocità: appena 20 minuti dopo la fine della prova sarà già disponibile l'elenco di coloro che l'hanno superata». —



OGGI E DOMANI A TIRRENIA

Il rilancio del tema delle donazioni passa dal litorale pisano

All'hotel Continental in programma la due giorni dell'assemblea regionale dell'Avis. Ospite Rosy Bindi

TIRRENIA. Si sono dati appuntamento a Tirrenia, all'hotel Continental, oggi e domani, i duecento delegati delle Avis di tutta la Toscana. Il tema che guiderà i lavori è "Reti solidali, le nuove rotte del volontariato del dono".

Dopo la relazione del presidente di Avis Toscana, **Adelmo Agnolucci**, e il saluto delle autorità presenti, ci sarà l'intervento dell'onorevole **Rosy Bindi**, ministro della Sanità dal 1996 al 2000, sulla ricorrenza del quarantennale dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Seguiranno le approvazioni del bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019 e delle modifiche di adeguamento allo statuto in base alla legge di riforma del terzo settore. Un punto che verrà portato in evidenza durante i lavori assembleari è costituito dalle novità introdotte con la riforma del terzo settore che suscitano perplessità e che andranno analizzate nell'ottica di preservare la dimensione pubblica della sanità e del welfare.

Nel 2018, è stato di 110.489 il totale delle donazioni Avis in Toscana, pari all'1,99% in meno rispetto al 2017. Una diminuzione che continua dal 2012 in cui ne furono effettuate ben 122.811. Nel 2018 sono diminuiti i donatori, che scendono a quota 57.342 rispetto ai 58.430 del 2017. Tuttavia, pur in presenza di un andamento negativo di donazioni e numero di donatori, nel 2018 l'indice di donazione, ovvero il numero di

donazioni pro-capite per anno, è rimasto invariato attestandosi a 1,93 come nel 2017. Il calo di donazioni interessa una buona parte del territorio regionale, salvo eccezioni. Nella provincia di Pisa si è verificato un incremento di oltre il 4%, rispetto al 2017.

Il presidente di Avis Toscana Adelmo Agnolucci commenta così i dati: «Sono tantissimi i motivi che rendono la donazione di sangue un volontariato non facile e immediato. Vorrei che sempre più giovani si avvicinassero, vivendo la donazione come un atto di cittadinanza attiva. È vero che i nuovi soci sono prevalentemente i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, rappresentando nel 2018 il 35% dei nuovi associati, ma è costantemente in crescita l'età dei soci donatori: la fascia di età più numerosa è quella tra i 46 e 55 anni. Sarà utile aprire una riflessione sul nostro modello organizzativo per valutare se la nostra presenza sui territori sia adeguata a contrastare ed invertire una tendenza negativa. C'è da aggiungere, in generale, che negli ultimi anni, grazie ad una miglior gestione nell'uso di questa preziosa risorsa, sono diminuiti i consumi. Questo ci assicura per il momento un relativo equilibrio del sistema, ma non ci deve far abbassare la guardia per quanto riguarda i prossimi anni, quando dovremo misurarci con il calo demografico e il progressivo invecchiamento della popolazione». —



Un momento di una donazione di sangue



STELLA MARIS IN TRIBUNALE

Botte ai disabili «Il direttore sapeva e non ha fatto nulla»

La procura ha chiesto 4 anni e mezzo (col rito abbreviato riduzione a 3) per il direttore generale. I primi casi risalgono addirittura al 2002.

CHIELLINI / IN CRONACA

IL PROCESSO PER I MALTRATTAMENTI SUI DISABILI ALLA STELLA MARIS

«Sapeva e nulla ha fatto», il pm chiede una pena di 4 anni e mezzo per Cutajar

Ma con il rito abbreviato per il direttore generale ci sarà la riduzione a tre anni. I primi casi risalgono addirittura al 2002

FAUGLIA. «Non ha fatto quello che doveva fare: doveva impedire i maltrattamenti, prendere provvedimenti nei confronti degli operatori. Il concorso nel reato è pacifico». Il pubblico ministero **Fabio Pelosi**, subentrato alla dottoressa Paola Rizzo che aveva condotto l'inchiesta sui maltrattamenti nei confronti dei disabili all'interno della struttura di Montalto (Fauglia) della Stella Maris, ritiene che la responsabilità del direttore generale, **Roberto Cutajar**, di Livorno, emerga chiaramente. E lo ha ripetuto anche nell'udienza preliminare. Si chiede il processo per 17 persone, tra operatori e funzionari della struttura (questi devono rispondere di una mancata formazione del personale). «Sapeva e nulla ha fatto», ha detto il magistrato davanti al gup **Giulio Cesare Cipolletta**, chiamato a decidere dell'eventuale rinvio a giudizio di operatori e medici coinvolti nell'inchiesta, della richiesta di patteggiamento di un operatore (un anno e otto mesi senza condizionale) e della richiesta di essere giudicato con abbreviato presentata dal direttore generale che si ritiene estraneo ai fatti. «La sua è stata una difesa di trincea», ha aggiunto Pelosi che, dovendo il giudice valutare maltrattamenti contro pazienti autistici e con gravi disabilità psichiche, ha preso come riferimento Mario Tobino, lo psichiatra che intuì l'impor-

tanza del rapporto umano nella cura dei malati mentali. È proprio quell'attenzione alla persona che sarebbe venuta meno a Montalto.

I primi casi di violenza risalgono al 2002 ma senza la denuncia di una madre, alla fine del 2016, tutto sarebbe rimasto sottotraccia. «Come direttore non ha mai fatto una scelta che abbia inciso dal punto di vista organizzativo. E se non era contento dei dirigenti di Montalto avrebbe potuto cambiarli», ha aggiunto il pm.

Oltre ai numerosi casi di maltrattamenti (circa 90), l'accusa punta sul clima di omertà e sulle intimidazioni rivolte agli altri operatori affinché non denunciassero. Da qui la richiesta dell'accusa di una condanna a 4 anni e mezzo per il direttore generale, ridotta a tre anni per effetto del rito abbreviato. Ma con l'applicazione di un'ulteriore misura: la sospensione dall'incarico che il dottor Cutajar ha alla Stella Maris. Parole che fanno scoppiare in lacrime la mamma che per prima ha denunciato, mentre i genitori dei ragazzi si guardano con fiducia. Sguardi che, subito dopo, si sono incupiti quando uno dei due difensori del direttore generale, l'avvocato **Giulia Padovani**, nel ribadire la completa estraneità alle accuse del dottor Cutajar, ha usato un'espressione infelice contestata dalle famiglie - «Sono pazienti così gravi che

non percepiscono i maltrattamenti». Dopo il brusio di protesta il Gup invita i genitori a uscire dall'aula. «Non doveva dire quelle parole verso i nostri figli», è stata l'immediata replica dei genitori. Ma alla fine dell'udienza l'avvocato si è spiegata con loro, precisando cosa intendeva dire e gli animi si sono rasserenati.

«Se i primi episodi sono stati denunciati nel 2002 e nulla si è fatto dobbiamo riflettere non solo sui maltrattamenti ma anche sul clima di vera e diffusa omertà che c'era nella struttura», ha aggiunto l'avvocato **Giovanni Capria**, legale di una delle parti civili. «Siamo di fronte a soggetti deboli. La vittima del reato è un soggetto senza voce. Ma oggi noi possiamo dargliela questa voce...». Più volte sono stati evidenziati comportamenti violenti - è emerso dalle indagini - da parte di alcuni operatori e che il consiglio aveva sanzionato con provvedimenti disciplinari considerati blandi (10 giorni di sospensione), fino a quando non è scoppato il caso. «Se



al primo caso si fosse dato un segnale forte le cose sarebbero andate in maniera diversa». Invece, da quanto è emerso, «il direttore avrebbe rinunciato al ruolo di proporre e irrogare sanzioni», non verificando se gli operatori erano adeguatamente formati e riducendo anche le forme di controllo. –

Sabrina Chiellini

LA RICHIESTA

I genitori avevano invocato le dimissioni

L'associazione "Genitori degli ospiti della Stella Maris onlus" lo scorso autunno, dopo che l'inchiesta si era avviata alla conclusione, aveva chiesto le dimissioni del direttore generale, del direttore sanitario e delle due dottoresse allora responsabili della Stella Maris. Dimissioni respinte dal Cda della Fondazione. «Tutti sono innocenti fino a tre gradi di giudizio».



Alcune delle famiglie dei ragazzi ospitati dalla Stella Maris a Montalto di Fauglia; a destra il dottor Roberto Cutajar, direttore generale della struttura

Una frase infelice dell'avvocato difensore scatena l'ira dei familiari

Al pronto soccorso ora c'è l'area per pazienti pediatrici

PONTERA. Taglio del nastro per due nuovi servizi all'interno dell'ospedale Lotti: la sede dell'Agenzia Continuità Ospedale Territorio (Acot) e l'area di pronto soccorso per pazienti pediatrici (ricavata dove prima c'era l'ambulatorio per i codici meno urgenti del pronto soccorso). Insieme al direttore dell'ospedale **Renato Colombai** e alla direttrice generale Asl **Maria Letizia Casani**, sono intervenuti all'inaugurazione l'assessore regionale al diritto alla salute **Stefania Saccardi** e il sindaco, **Simone Millozzi**. Il punto Acot faciliterà il percorso, già attivo dal 2017, dei pazienti in dimissione garantendo loro una tempestiva presa in carico, che inizia contemporaneamente al ricovero, mantenendo un rapporto organico e funzionale tra i servizi territoriali, i professionisti ospedalieri ed il medico di medicina generale. L'Acot, oltre alla parte clinica, segue anche la fornitura di ausili, affinché la consegna avvenga prima della dimissione, coinvolgendo il paziente e la

sua famiglia. L'uso di strumenti e modalità valutative uniformi, che riguardano le 4 dimensioni (clinica, assistenziale, funzionale e sociale), il personale dovrebbe essere in grado di identificare la gradazione della complessità assistenziale assicurando una corretta e appropriata presa in carico per favorire il rientro a domicilio delle persone anziane e disabili alle quali vengono anche assegnati buoni servizio per interventi domiciliari di operatori socio-sanitari, infermieri e fisioterapisti, nonché di cure intermedie temporanee.

All'interno del pronto soccorso c'è ora anche un'area destinata ai bambini. Un servizio (inaugurato con tanto di clown e palloncini) molto importante, tenuto conto che ogni anno accedono al pronto soccorso del Lotti circa 8mila bambini. L'area è stata attrezzata grazie al contributo di tremila euro dell'associazione "Grande Giò" di Cascina. –

S.C.

CC BY-NC-ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



Un momento dell'inaugurazione del pronto soccorso pediatrico





Una sala d'aspetto del Noa

Codice rosa e menopausa, due eventi al Noa

MASSA. Sono due gli incontri organizzati dalla Direzione Medica di Presidio dell'ospedale delle Apuane, rivolti alla cittadinanza, in occasione della quarta edizione dell'open week di "Onda", la Fondazione che ha riconosciuto all'ospedale di Massa due bollini rosa, quale ospedale "a misura di donna". Un attestato, si sottolinea in una nota, che segnala il grado di umanizzazione dei servizi presenti all'interno

dell'ospedale rispetto ai percorsi dedicati alla donna, un aspetto importante e rilevante per tutta l'Azienda Usl Toscana nord ovest.

Quest'anno i percorsi che verranno presentati alla popolazione e che sono attualmente operativi all'interno dell'ospedale Apuane saranno due:

Martedì 16 aprile dalle 9 alle 12, nell'Auditorium, verrà presentato il percorso del "Codice Rosa", un per-

corso che aiuta le donne che hanno subito violenza fisica e psicologica a trovare tutto il supporto necessario, medico e non, per riprendere in mano la propria vita e che tocca non solo aspetti specificatamente sanitari ma anche sociali.

Le relazioni saranno presentate da **Patrizia Vannucci**, medico del Pronto soccorso apuano e Referente per l'ambito di Massa e Carrara per il "Codice rosa" e da **Michela Zanetti**, psicologa.

Sarà inoltre l'occasione per fare il punto della situazione emersa nel nostro territorio, con la presentazione dei dati specifici sull'attività svolta e sul numero delle donne seguite dal momento della sua attivazione.

Mercoledì 17 aprile dalle 12 alle 14, sempre in Auditorium, verranno invece presentati i servizi legati alla menopausa. Percorsi, si aggiunge nel comunicato, creati per il benessere della donna e a cui la donna può accedere per trovare risposte e assistenza.

Il dr **Alessandro Ghelardi**, ginecologo, esperto in menopausa, sarà a disposizione delle signore presenti per eventuali consigli richiesti. —



TOP&FLOP



PAOLO DAMI
In bici al lavoro

Up



A pagina 4 questa settimana raccontiamo una storia che ha toccato tutti noi. Una bellissima intervista a Paolo Dami che ogni giorno si alza poco prima delle quattro e percorre 19 chilometri in bicicletta per andare al lavoro. Una storia che fa rivalutare anche tutti gli agi che ormai siamo abituati ad avere...



STEFANIA SACCARDI
Ass. R. Sanità

Down



Nelle ultime settimane sono uscite proteste da parte di persone rimaste in attesa ore e ore in barella senza assistenza all'ospedale. Il personale è efficiente e sempre pronto, ma con un carico di lavoro eccessivo. A livello regionale forse bisognava pensare prima all'organizzazione di cure intermedie e poi alla riorganizzazione...



LA NOSTRA SANITA'



L'ospedale si allarga
Al via progetto esecutivo
da 30 milioni di euro

S. Giuseppe, il nuovo cantiere

Via ai sopralluoghi per il padiglione H: progetto da 30 milioni

SCIOLTI i nodi della burocrazia, è finalmente ripartito l'iter per la ristrutturazione del padiglione H dell'ospedale San Giuseppe di Empoli. Da giovedì, infatti, sono iniziati i sopralluoghi da parte dei tecnici incaricati di consegnare, entro l'estate, il progetto esecutivo della palazzina che sarà destinata ad accogliere nuove funzioni sanitarie integrate e in continuità con il presidio di viale Boccaccio. Dopo lo stop del 2016, i lavori sarebbero dovuti ripartire più o meno un anno fa, ma la revisione del progetto, resasi necessaria in seguito al parere formulato dall'Autorità nazionale anticorruzione e all'analisi tecnico-giuridica effettuata dai tecnici dell'Asl Toscana centro, ne aveva di fatto provocato lo slittamento.

IL BLOCCO H è l'edificio storico del complesso ospedaliero, esternamente ristrutturato con la stessa fisionomia del nuovo complesso e che risulta oggi da attivare perché necessita di una totale ristrutturazione interna, anche alla luce delle ultime variazioni distributive esaminate con la direzione sanitaria di presidio. L'intervento renderà nuovamente disponibili circa 12.000 metri quadrati di superficie, dove saranno sistemati il cup (centro unico di prenotazione), il punto prelievi, la neuropsichiatria infantile, il servizio di psicologia, il reparto di oculistica, gli ambulatori di dermatologia, il reparto di dialisi per oltre 40 posti, il percorso donna, un nuovo poliambulatorio capace di accogliere e concentrare

servizi già presenti in altre strutture, spogliatoi e servizi per il personale. I lavori comprendono anche la realizzazione di nuove scale e ascensori, oltre alla creazione di posti auto di servizio e riservati a categorie protette. Per la realizzazione del progetto esecutivo è stato individuato, dopo un complesso processo di valutazione, il soggetto aggiudicatario: un raggruppamento temporaneo tra il consorzio stabile Mytho di Aosta e la società M & E di Firenze di consulenza e di progettazione di sistemi integrati.

ENTRO ottanta giorni il progetto esecutivo sarà pronto e dopo le valutazioni da parte della Asl si passerà alla successiva gara per l'affidamento dei lavori che comportano un impegno economico previsto pari a circa 23 milioni, mentre il costo dell'intera operazione è di 30 milioni. Entro tutto il 2019, l'Asl prevede di attivare la successiva fase di aggiudicazione dei lavori. Palpabile, infine, la soddisfazione del sindaco Barnini «per essere riusciti a far ripartire un percorso di investimenti sul nostro ospedale che sembrava impossibile».

Irene Puccioni





Il piano

Maggiori spazi

La ristrutturazione renderà nuovamente disponibili circa 12.000 metri quadrati di superfici

Reparti più 'comodi'

Vi troveranno posto, fra gli altri, Cup, punto prelievi, psicologia, oculistica e neuropsichiatria infantile



LAVORI Il blocco H è l'edificio storico del complesso ospedaliero

MONTAGNA

**Sanità, la Regione:
«Doppio turno
di medici al Pacini»**

VALENTINI ■ A pagina 11

Il sì in Regione, potenziati i servizi

Enrico Rossi annuncia il via libera allo status di area disagiata

IL NODO DEL PACINI
Raddoppiati i medici
crescono le attività sanitarie
per la salute dei residenti

di ELISA VALENTINI

IL TANTO sospirato incontro con la Regione sul miglioramento dei servizi di emergenza-urgenza sulla montagna pistoiese, ieri, è finalmente avvenuto. E la risposta concreta a ciò che la popolazione chiedeva c'è stata. Il presidente Enrico Rossi e l'assessore regionale al Diritto alla Salute, Stefania Saccardi, nella riunione da loro convocata in palazzo Strozzi Saccati a Firenze, hanno infatti presentato ai sindaci della montagna un pacchetto di proposte che prevede il riconoscimento di area disagiata per la montagna pistoiese e il rafforzamento del punto di emergenza di San Marcello, col raddoppio degli attuali medici. Oltre ad un pacchetto di vari altri servizi che rafforzano le attività sanitarie sia nel presidio ospedaliero «Pacini» che sul territorio montano. Oltre ai sindaci di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, e di Abetone Cutigliano, Diego Petrucci, affiancati da Roberto Rimediotti, presidente facente funzioni della Consulta della salute della montagna, all'incontro erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni e il direttore generale della Asl Toscana Centro, Paolo Morello Marchese.

IL DOCUMENTO della Regione contiene diversi punti concreti, formulati in base alle richieste della Consulta, e che i sindaci, pur definendoli una «buona proposta», si sono riservati di sottoporre alla popolazione della montagna, analiz-

zando gli aspetti tecnici con la Consulta. Dopodiché, daranno una risposta alla Regione che, per rendere operativo il «pacchetto», dovrà recepirlo con delibera di giunta. Per l'emergenza urgenza, l'aspetto più atteso, la proposta della Regione prevede di conformare l'attività del presidio di San Marcello a quanto previsto per le aree disagiate (in base agli atti della Conferenza Stato-Regioni del 2015) scegliendo il modello più avanzato previsto, il Punto di primo intervento avanzato (Ppi-A), con l'incremento dei 6 medici attuali con ulteriori 6 unità di personale, per garantire la presenza h24 di almeno un medico nel Ppi-A. Si prevede la sostituzione, già nel 2019, dell'attuale macchinario per la Tac con uno più avanzato e la nomina tra i medici dell'emergenza di un responsabile del Ppi-A. «Un significativo passo in avanti – commenta il sindaco Marmo –, a partire dall'area disagiata, che configura uno standard di servizi che non sarà più messo in discussione, finché tale riconoscimento resterà in essere. Le valutazioni finali spetteranno comunque alla consulta». «Ritengo che la Regione abbia fatto una buona proposta – dichiara Petrucci – penso che l'accelerazione data con la convocazione della manifestazione in piazza di domani (oggi, ndr) e la possibilità di ricorso al Tar, così come la costanza e la determinazione delle associazioni, siano state determinanti».



Il presidente Rossi aveva annunciato l'incontro per dare soluzione alla vicenda



I sindaci della montagna all'incontro col presidente Rossi e gli assessori Fratoni e Saccardi



MONTAGNA

**Sanità, la Regione:
«Doppio turno
di medici al Pacini»**

VALENTINI ■ A pagina 11

Il sì in Regione, potenziati i servizi

Enrico Rossi annuncia il via libera allo status di area disagiata

IL NODO DEL PACINI
Raddoppiati i medici
crescono le attività sanitarie
per la salute dei residenti
di EUSA VALENTINI

IL TANTO sospirato incontro con la Regione sul miglioramento dei servizi di emergenza-urgenza sulla montagna pistoiese, ieri, è finalmente avvenuto. E la risposta concreta a ciò che la popolazione chiedeva c'è stata. Il presidente Enrico Rossi e l'assessore regionale al Diritto alla Salute, Stefania Saccardi, nella riunione da loro convocata in palazzo Strozzi Sacrati a Firenze, hanno infatti presentato ai sindaci della montagna un pacchetto di proposte che prevede il riconoscimento di area disagiata per la montagna pistoiese e il rafforzamento del punto di emergenza di San Marcello, col raddoppio degli attuali medici. Oltre ad un pacchetto di vari altri servizi che rafforzano le attività sanitarie sia nel presidio ospedaliero «Pacini» che sul territorio montano. Oltre ai sindaci di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, e di Abetone Cutigliano, Diego Petrucci, affiancati da Roberto Rimediotti, presidente facente funzioni della Consulta della salute della montagna, all'incontro erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni e il direttore generale della Asl Toscana Centro, Paolo Morrello Marchese.

IL DOCUMENTO della Regione contiene diversi punti concreti, formulati in base alle richieste della Consulta, e che i sindaci, pur definendoli una «buona proposta», si sono riservati di sottoporre alla popolazione della montagna, analiz-

zando gli aspetti tecnici con la Consulta. Dopodiché, daranno una risposta alla Regione che, per rendere operativo il «pacchetto», dovrà recepirlo con delibera di giunta. Per l'emergenza urgenza, l'aspetto più atteso, la proposta della Regione prevede di conformare l'attività del presidio di San Marcello a quanto previsto per le aree disagiate (in base agli atti della Conferenza Stato-Regioni del 2015) scegliendo il modello più avanzato previsto, il Punto di primo intervento avanzato (Ppi-A), con l'incremento dei 6 medici attuali con ulteriori 6 unità di personale, per garantire la presenza h24 di almeno un medico nel Ppi-A. Si prevede la sostituzione, già nel 2019, dell'attuale macchinario per la Tac con uno più avanzato e la nomina tra i medici dell'emergenza di un responsabile del Ppi-A. «Un significativo passo in avanti – commenta il sindaco Marmo –, a partire dall'area disagiata, che configura uno standard di servizi che non sarà più messo in discussione, finché tale riconoscimento resterà in essere. Le valutazioni finali spetteranno comunque alla consulta». «Ritengo che la Regione abbia fatto una buona proposta – dichiara Petrucci – penso che l'accelerazione data con la convocazione della manifestazione in piazza di domani (oggi, ndr) e la possibilità di ricorso al Tar, così come la costanza e la determinazione delle associazioni, siano state determinanti».



Il presidente Rossi aveva annunciato l'incontro per dare soluzione alla vicenda



I DETTAGLI LE ALTRE NOVITÀ PREVISTE NEL PIANO

Tutelata la salute dei cittadini

MOLTE altre le proposte nel documento della Regione per il presidio ospedaliero «Pacini» di San Marcello. A partire dal rafforzamento dell'attività chirurgica: la Ausl sta predisponendo l'adeguamento dell'attuale sala di endoscopia digestiva al fine di attivare sedute di chirurgia ambulatoriale non complessa per 3 giorni la settimana (per 2 giorni è già prevista l'attività endoscopica), garantendo la presenza del chirurgo h12. Previsti poi l'attivazione di due posti letto per cure palliative e il potenziamento dell'attività ambulatoriale con più servizi specialistici, soprattutto reumatologia, endocrinologia e diagnostica vascolare, e l'attivazione di un day service oncologico, per la somministrazione delle cure antitumorali, evitando così ai pazienti di doversi spostare in città. Sul fronte dell'assistenza domiciliare, c'è l'attivazione, entro il 2019, dell'infermiere di famiglia. Soddisfazione dal consigliere regionale Marco Niccolai: «Mi sono speso personalmente in Regione assieme al sindaco Marmo per arrivare a risultati chiari e concreti che costituiscono un punto di svolta».

ev



OSPEDALE**Pediatria
ortopedica
a Pescia**

APERTO all'ospedale di Pescia il nuovo ambulatorio Pediatrico Ortopedico, coordinato da Luca Turelli, nuovo direttore di Ortopedia e Traumatologia, gestito da Maria Giulia Bianchi. Il progetto è stato realizzato per offrire ai pazienti e alle loro famiglie un servizio ulteriore. «Abbiamo voluto garantire localmente un servizio che permette di poter sottoporre a visite specialistiche piccoli pazienti che altrimenti dovrebbero ricorrere a soluzioni più indaginose e logisticamente difficili nei riguardi dei famigliari» spiega Turelli. Gli ambulatori nella Ausl Toscana Centro fino a oggi erano al S.Stefano di Prato, al S.Maria Annunziata e al Meyer di Firenze. «Il nostro intento è quello di fornire un'assistenza-filtro finalizzata a gestire patologie minori – prosegue – senza la necessità di dover ricorrere necessariamente a consulenze lontane e inappropriate; quello realizzato a Pescia è un vero e proprio Percorso ortopedico pediatrico che attraverso una rete professionale garantisce ai bambini con visite ed esami diversi interventi che vanno dai percorsi rieducativi di fisioterapia, a quelli chirurgici e di patologia ortopedica neurologica, in stretto collegamento con l'ospedale di Prato e il Meyer». L'ambulatorio ha una frequenza quindicinale, le prenotazioni sono prese con ricetta medica dal Cup. «In particolare questo progetto – sottolinea Sara Melani – vede la creazione di un percorso che coinvolge anche i dipartimenti di Riabilitazione e dei Servizi tecnici sanitari».





Apri il pronto soccorso pediatrico

Ponteredera, struttura a misura di bambino per snellire le file

di SARAH ESPOSITO

UN OSPEDALE sempre più a misura di bambino. È stata inaugurata ieri mattina la nuova area dedicata ai più piccoli all'interno del pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera. Un modo per sveltire le file al 118 e per gestire in maniera più corretta la presa in carico dei bambini e degli adolescenti. Al pronto soccorso del Lotti accedono circa 8 mila bambini in un anno, con un picco nei periodi di maggiore morbilità e nei giorni festivi quando è assente il pediatra di famiglia.

LE NUOVE STANZE si trovano al posto dei codici minori, che a loro volta sono stati spostati nell'ex sala d'attesa della radiologia. Adesso i piccoli pazienti potranno essere visitati in un'area ben distinta, vicina al pronto soccorso generale, dal quale dovranno comunque passare. Una situazione che permette una modalità di lavoro migliore per il personale medico e infermieristico e una migliore assistenza al paziente. Il taglio del nastro è stato fatto dall'assessora regionale alla sanità Stefania Saccardi, dal sindaco Simone Millozzi, la direttrice generale Letizia Casali e il direttore dell'ospedale Renato Colombai accompagnati dai clown dottori: Rufus, Menisco e Quartino. Al piano terra, invece, al posto del vecchio bar ha trovato spazio l'agenzia comunità ospedale territorio (Acot). Uno sportello che si occupa dei pazienti in dimissione che hanno bisogno del proseguimento delle cure. Il team è formato da un medico di comunità, due infermieri, un assistente sociale e due fisioterapisti e si avvale della consulenza di un geriatra e del fisiatra. Nel 2018, 1328 persone sono state valutate dall'Acot Valdera, di queste 973 sono state assegnate all'assistenza domiciliare e all'assistenza domiciliare integrata. «Questi due servizi inaugurati oggi – ha detto la Saccardi – completano e rafforzano un presidio ospedaliero di grande qualità. Un grazie va agli operatori che hanno reso questi spostamenti possibili».



INAUGURAZIONE I nuovi locali si trovano al posto dei codici minori che sono stati spostati altrove

«Se vi tatuete, ricordate che quei materiali vi resteranno tutta la vita sotto la pelle»

Il primario di Dermatologia chiede la tracciabilità delle sostanze: «Pretendete di sapere da dove vengono e se sono a norma. E non dimenticate che il tatuaggio è un trauma e può riaccendere, in chi già ce l'ha, malattie come psoriasi e sarcoidosi»

«Venne una ragazza che avevo operato di melanoma: aveva i linfonodi ingrossati»

«Glieli tolsi, erano neri. Temevo il peggio: ma era solo la colorazione che era arrivata fin lì»

«Se insorge un tumore nell'area di un tatuaggio è più difficile scoprirlo»

L'ESPERTO

GIULIO CORSI

«Una mattina viene una ragazza giovane, poco più di trent'anni, che avevo operato qualche anno prima per un melanoma. "Dottore - mi dice - ho un linfonodo che si è improvvisamente ingrossato". Glielo tolgo e rimango senza parole: era nero. Ero davvero preoccupato e tanto dispiaciuto: era una bella ragazza, aveva tutta la vita davanti, sembrava che l'intervento di rimozione del melanoma fosse andato bene ma davanti al colore di quel linfonodo ho pensato al peggio, ero convinto che la faccenda fosse messa molto male. Dopo averlo mandato d'urgenza ad analizzare, da Anatomia Patologica mi chiama la dottoressa **Raffaella Fabbri** e mi dice: "Giovanni, guarda che qui dentro non c'è nulla che non va, a parte un colorante che non capisco". Allora ho ripensato a quella ragazza e ho tirato un sospiro di sollievo: aveva molti tatuaggi e il colorante arrivava da lì, attraverso i vasi linfatici era stato

trasportato e si era concentrato nei linfonodi. Ecco, questa storia ci racconta una cosa: quanto sia importante, quando una persona decide di farsi un tatuaggio, avere la certezza che le sostanze utilizzate per tatuare siano sicure, perché esse penetrano nella pelle, arrivano ai linfonodi e vi rimangono. E potrebbero causare danni enormi se fossero tossiche».

Giovanni Bagnoni, primario di Dermatologia, oltreché coordinatore della *Melanoma Unit* della Toscana Nord Ovest, spiega al *Tirreno* i pericoli a cui va incontro chi si fa un tatuaggio. I rischi sono molteplici: non solo il possibile utilizzo di sostanze cancerogene, come emerso nei giorni scorsi per nove colorazioni provenienti dagli Stati Uniti e ritirate dal Ministero della Salute in quanto contenenti ammine aromatiche come toluidina e anisidina, e idrocarburi policiclici aromatici, inseriti da tempo tra i cancerogeni.

Ma anche rischi di altro tipo, come allergie, infezioni, il risveglio di patologie esistenti, e infine la difficoltà, su corpi ricoperti da tanti tatuaggi, di riscontrare eventuali tumori della pelle.

OCCHIO ALLA INFEZIONI

Cominciamo dall'inizio. «Il momento dell'iniezione è fondamentale - spiega Bagnoni -. È importante rivolgersi a tatuatori esperti, capaci, che rispettino tutti i requisiti di legge e di igiene. Ogni volta che un ago penetra nell'organismo può fare da veicolo a infezioni esterne, non solo infezioni batteriche, ma anche più gravi, penso ad alcune forme di epatite, all'Hiv. Gli aghi devono essere cambiati e le strumentazioni devono avere i requisiti giusti. È una storia che ci ha riguardato da vicino, qualche anno fa, quella della ragazza che facendosi un tatuaggio in spiaggia si è beccata un'antigene che le ha provocato l'epatite giocan-



dosi il fegato».

SERVE LA TRACCIABILITÀ

Poi ci sono i problemi legati alle sostanze che vengono iniettate, con rischi a distanza anche di tipo oncologico: «Sono rischi su cui non possiamo pronunciarsi in maniera certa - premette Bagnoni -, i lotti sottoposti a sequestro lo dimostrano. Quello che è fondamentale aver presente è che queste sostanze che uno si porta nella pelle vi rimangono per sempre - sottolinea Bagnoni -. La questione vera è creare una filiera della tracciabilità di queste sostanze, perché in realtà magari sulla macrodistribuzione si possono anche tracciare, ma poi nella botteguccia del piccolo tatuatore è difficile sapere che cosa viene usato davvero. Come abbiamo visto nei giorni scorsi, alcune di queste sostanze sono state dichiarate potenzialmente rischiose e noi non sappiamo chi usa cosa. Dovrebbe esistere una carta di identità del tatuaggio. C'è la tracciabilità sulla ciccia, sulla Chianina, su tutti i nostri vini, credo che possiamo averla anche per una roba che ci infiliamo sotto la pelle...».

LE ALLERGIE AI COLORI

Altri problemi derivanti dai tatuaggi sono legati alle allergie che essi possono scatenare. «Alcuni colori - spiega il primario di Dermatologia - possono dare allergie: ad esempio il ne-

ro non ne dà frequentemente, mentre il rosso e il giallo possono più facilmente dare problemi. Anche in questo caso dipende dalle sostanze che sono usate. Ma quando una persona è allergica ad una sostanza che è impiantata dentro la pelle, significa che avrà l'allergia per sempre in quel punto, anche perché non è così facile poi rimuovere quel particolare pigmento, neanche con le metodiche più avanzate e col laser. Se il tatuaggio è piccolo si può rimuovere, togliendo anche la sostanza che dà reazione - anche se poi una quota sarà comunque confluita nei linfonodi -, ma se il tatuaggio è grande possono insorgere processi infiammatori di tipo cronico che sono difficilmente risolvibili, se non usando cortisone o immunosoppressori, e comunque per la sua rimozione l'unica strada è l'asportazione chirurgica».

MALATTIE RISVEGLIATE

Il tatuaggio è un trauma meccanico sulla pelle. «Tramite questo trauma si possono creare problemi a patologie che già ci sono - spiega Bagnoni -: ad esempio la psoriasi. Quando la pelle viene traumatizzata dà una reazione a chi ne è affetto, che si chiama reazione isomorfa. In sostanza avviene un richiamo della psoriasi nella sede del trauma. Se una persona ad esempio si procura un'ustio-

ne su un braccio, se è affetto da psoriasi, quest'ultima gli si impianterà sulla cicatrice dell'ustione. Figuriamoci cosa accadrà a chi si tatua un drago sulla schiena non sapendo magari di avere la psoriasi o semplicemente non dicendolo al tatuatore. Il quale magari vede solo la porzione di corpo su cui deve lavorare, non si rende conto che altrove c'è la psoriasi e questa dopo un po' si impianterà sopra il tatuaggio».

«Una reazione simile - continua Bagnoni - avviene per la sarcoidosi, malattia prevalentemente internistica, ma che dopo un trauma tende con lo stesso principio a riproporsi dove si crea la cicatrice, anche quella del tatuaggio».

TUMORI "NASCOSTI"

L'ultimo problema, non certo in ordine di importanza, è legato alla riconoscibilità di un tumore della pelle: «Se insorge un tumore all'interno di un tatuaggio è più difficile da vedere - sottolinea Bagnoni -, non solo un melanoma, ma anche un baselioma. Ancor più quando i tatuaggi sono enormi e scuri, come scuro è generalmente il melanoma, la visione della pelle è molto complessa. Il rischio è che uno se ne accorga quando è troppo tardi. Per quanto riguarda invece la correlazione tra tatuaggi e linfomi della cute in passato era stata ipotizzata ma non è mai stata comprovata». —

I RISCHI

- **infezioni**
(batteriche, epatiti, Hiv)
- **risveglio di patologie preesistenti**
(psoriasi, sarcoidosi)
- **allergie**
(con eventuale asportazione chirurgica del tatuaggio)
- **oncologici**
(se non si è certi delle sostanze usate dai tatuatori)
- **difficoltà di individuare eventuali tumori della pelle**



Giovanni Bagnoni
Primario di Dermatologia

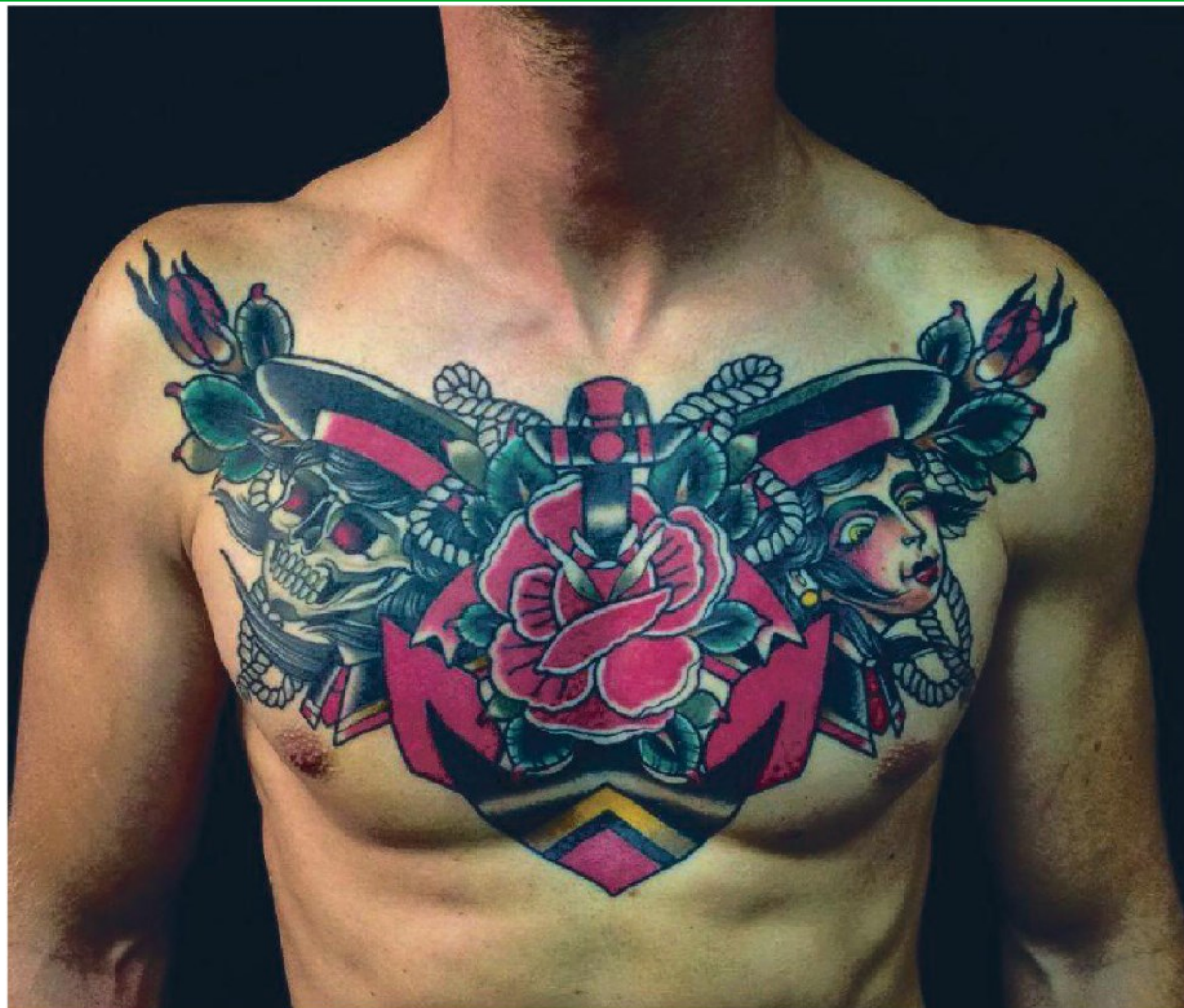
I CONSIGLI

«Prima di tatuarvi consultatevi col medico»

«Usare il cervello, stare attenti a dove uno vuole tatuarsi, fare attenzione alla tracciabilità dei prodotti usati dal tatuatore, e soprattutto parlare col proprio specialista di fiducia, anche col medico di famiglia»: ecco i consigli di Giovanni Bagnoni, a chi vuol farsi un tatuaggio. «Se uno ha la psoriasi o la sarcoidosi prima di fare il tatuaggio devi pensarci bene. E soprattutto "est modus in rebus": non vi fate sommergere dai tatuaggi, la pelle va in qualche modo esplorata prima o poi...».

I CONSIGLI

- prima di tatuarsi confrontarsi con un dermatologo o col medico di famiglia
- accertarsi del rispetto delle normative da parte del tatuatore e della tracciabilità delle sostanze usate
- limitare le aree del corpo coperte da tatuaggi



SANITÀ IN MONTAGNA

Da Rossi arriva la promessa: il pronto soccorso riaprirà

La Regione disposta a fare un passo indietro, per ora solo a livello di proposte Raddoppio dei medici di emergenza. I sindaci: «Le proteste sono servite»

Confermata la manifestazione di oggi con partenza dall'ospedale Pacini

SAN MARCELLO. Bocche cucite da Palazzo Strozzi Sacratì. Ma ci siamo quasi. All'ospedale di San Marcello Pistoiese potrebbe riaprire il pronto soccorso. Sono passati sei anni dalla chiusura, ora però la Regione Toscana è disposta a fare un passo indietro e a riconoscere lo status di area disagiata alla Montagna pistoiese. Questo in sintesi quanto ha promesso il presidente **Enrico Rossi** nell'incontro riservato che si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Strozzi Sacratì, la sede della giunta regionale, sul futuro dell'ospedale Pacini. Che poi è quanto aveva anticipato su queste pagine il sindaco di San Marcello Pistoiese-Piteglio **Luca Marmo**. Molto probabile dunque la riapertura del pronto soccorso del Pacini. A un passo dal traguardo dunque le battaglie del Comitato di emergenza regionale sanitaria e di tutte le associazioni della zona. L'area della Montagna pistoiese sarà equiparata a quella del Monte Amiata. Ma le notizie positive non finiscono qui. Il presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi** e l'assessora alla salute **Stefania Saccardi** hanno messo sul tavolo altre proposte. Il raddoppio dei medici nell'area di Emergenza Urgenza: si pensa di portarli da sei a dodici unità.

Il potenziamento della sala operatoria. Come sarà potenziata è tutto da definire. La macchina per fare la Tac, ormai obsoleta, verrà sostituita con una di ultima gene-

razione. Sarà possibile fare anche la lettura dei referti a distanza grazie alla telemedicina. E ancora. Promessi una sala di Day Hospital per la somministrazione delle cure ai pazienti malati di tumore e due posti letto per le cure palliative.

Soddisfatti all'uscita dell'incontro il sindaco di Abetone-Cutigliano, **Diego Petrucci**, e quello di San Marcello Pistoiese-Piteglio, **Luca Marmo**. Anche se ora vogliono approfondire meglio i documenti. Ne parleranno con i componenti della Consulta della Salute e fra dieci giorni daranno una risposta ufficiale alla Regione. All'incontro in Regione erano presenti anche il capo gabinetto del presidente **Ledo Gori**, il direttore della Asl Toscana Centro **Paolo Morello Marchese** e l'assessore all'ambiente **Federica Fratoni**, già presidente della Provincia di Pistoia. Rimane in programma la manifestazione di oggi a San Marcello Pistoiese. La conferenza arriva dal sindaco Petrucci, che commenta: «Francamente ritengo che la Regione abbia fatto una buona proposta. Penso però che l'accelerazione data con la convocazione della manifestazione e la possibilità di ricorrere al Tar, così come la costanza e la determinazione delle associazioni coinvolte, siano state determinanti per uscire da una situazione di stallo che andava avanti da troppo tempo». L'appuntamento è per le ore 15 davanti all'ospedale Pacini. La manifestazione organizzata dalla Consulta della salute si svolgerà nella piazza principale di San Marcello Pistoiese. —

Samuele Bartolini



L'ospedale Pacini di San Marcello FOTOD'ARCHIVIO



SANITÀ

Aperto ambulatorio pediatrico ortopedico

PESCIA. È stato aperto all'ospedale di Pescia il nuovo ambulatorio pediatrico ortopedico coordinato dal dottor **Luca Turelli**, nuovo direttore della struttura di ortopedia e traumatologia di Pescia, e gestito dalla dottoressa **Maria Giulia Bianchi**. Il progetto è stato realizzato dalla direzione sanitaria del presidio (dottoressa **Sara Melani**) dal dipartimento delle specialistiche chirurgiche (diretto dal dottor **Stefano Michelagnoli**) e dall'area aziendali di ortopedia e traumatologia (diretta da **Giovanni Benelli**), dalla struttura di ortopedia pediatrica di Prato (diretta dal dottor **Andrea Cavaciocchi**) e dall'area pediatrica e neonatologica (diretta da **Marco Pezzanti**), per offrire ai piccoli pazienti e alle loro famiglie un ulteriore ambulatorio specialistico nel territorio di residenza. La dottoressa Bianchi è già componente dell'équipe ortopedica del S. S. Cosma e Damiano.

«Abbiamo voluto garantire localmente un servizio che permette di poter sottoporre a visite specialistiche piccoli pazienti che altrimenti dovrebbero ricorrere a soluzioni più indaginose e logisticamente difficili nei riguardi dei famigliari - spiega il dottor Turelli -. Il nostro intento è quello di fornire un'assistenza filtro finalizzata a gestire patologie minori, senza la necessità di dover ricorrere necessariamente a consulenze lontane ed inappropriate; quello realizzato a Pescia è un vero e proprio percorso ortopedico pediatrico che, attraverso una rete professionale, garantisce ai bambini con visite ed esami diversi interventi che vanno dai percorsi rieducativi di fisioterapia, a quelli chirurgici e di patologia ortopedica neurologica, in stretto collegamento con l'ospedale di Prato e il Meyer».

L'ambulatorio ha una frequenza quindicinale, le prenotazioni sono prese con ricetta medica dal Cup. —



EMPOLI

Trenta milioni per recuperare il padiglione H dell'ospedale

Sarà consegnato entro l'estate il progetto esecutivo del padiglione H dell'ospedale di Empoli. Un investimento di 30 milioni. / INCRONACA

SANITÀ

Investiti trenta milioni di euro per il padiglione H all'ospedale

L'intervento di ristrutturazione renderà disponibili 12.000 mq di superfici dove troveranno posto il Cup, il Punto prelievi, la Neuropsichiatria e altri reparti

EMPOLI. Da giovedì sono iniziati i sopralluoghi nel Padiglione "H" dell'Ospedale di Empoli.

Grazie ad una consegna del servizio di progettazione attuata mediante le disposizioni d'urgenza, previste dal Codice degli Appalti, i tecnici incaricati l'altra mattina erano già al lavoro per consegnare entro l'estate, il progetto esecutivo dell'importante palazzina che sarà destinata ad accogliere nuove funzioni sanitarie integrate e in continuità con il presidio ospedaliero San Giuseppe.

Il Padiglione "H", (fa parte del presidio di via Boccaccio) è l'edificio storico del complesso ospedaliero, esternamente ristrutturato con la stessa fisionomia del nuovo complesso e che risulta oggi da attivare per necessità di una totale ristrutturazione interna anche alla luce delle ultime variazioni distributive esaminate con la Direzione Sanitaria di Presidio.

L'intervento di ristrutturazione renderà nuovamente disponibili circa 12.000 mq di superfici, dove troveranno collocazione il Cup (Centro unico prenotazioni), il Punto prelievi, la Neuropsichiatria Infantile, il

Servizio di Psicologia, il Reparto di Oculistica, gli ambulatori di Dermatologia, un Reparto di Dialisi per oltre quaranta posti tecnici, il Percorso Donna, un nuovo poliambulatorio capace di accogliere e concentrare servizi già presenti in altre strutture, spogliatoi e servizi per il personale.

I lavori previsti comprendono anche la realizzazione di un nuovo corpo scale/ascensori e la sistemazione delle aree esterne con creazione di posti auto di servizio e riservati a categorie protette.

«Con la realizzazione di tale intervento – spiegano all'Asl Toscana centro – il Presidio San Giuseppe raggiungerà il definitivo assetto degli spazi e servizi con un livello ottimale rispetto alle esigenze dell'utenza».

Per la realizzazione del progetto esecutivo è stato individuato, dopo un complesso processo di valutazione, il soggetto aggiudicatario nel Raggruppamento temporaneo tra il Consorzio stabile Mythos, con sede legale ad Aosta, e la società M & E srl, società di consulenza e di progettazione di sistemi integrati con sede in Firenze.

Il progetto è redatto da

un Raggruppamento di soggetti che operano nel campo dell'architettura e dell'ingegneria con più sedi operative in Italia che si avvale della professionalità ed esperienza di studi attivi da oltre 50 anni.

«Sono presenti – sottolinea l'Asl – professionalità adeguate per gestire tutte le fasi del ciclo progettuale di lavori, anche di elevata complessità, particolarmente specializzate nell'edilizia sanitaria avendo realizzato progetti di notevoli dimensioni e complessità in tutta Italia in ambito ospedaliero».

Entro 80 giorni il progetto esecutivo sarà quindi pronto e dopo le valutazioni da parte della Ausl si passerà all'indizione della successiva gara per l'affidamento dei lavori che comportano un impegno economico previsto a base d'asta pari a circa 23 milioni oltre



Iva, mentre il fabbisogno economico dell'intera operazione comprensivo di spese tecniche, oneri e somme a disposizione ammonta a 30 milioni: si tratta di un'opera di elevata complessità per la quale l'Asl Toscana centro presume di attivare la successiva fase di aggiudicazione dei lavori entro la fine dell'anno. –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La reception dell'ospedale di Empoli

INCHIESTA GIUDIZIARIA

Concorsi in sanità bufera su Pd e vertici umbri

«Irregolarità in 8 concorsi ospedalieri»: agli arresti il segretario regionale Pd Bocci, già sottosegretario all'Interno, e l'as-

sessore alla Salute Barberini. Indagata la presidente Marini.

Fulvi

a pagina 8

Umbria, inchiesta sulla sanità Pd nella bufera, due arresti

IL CASO

Ai domiciliari il segretario Bocci, l'assessore Barberini e due manager dell'azienda ospedaliera. Nel mirino otto concorsi per l'assunzione di personale ausiliario. Tra i 35 indagati anche la presidente della Regione

FULVIO FULVI

Un altro terremoto ha sconvolto l'Umbria. Ma stavolta è un'azione giudiziaria su presunte irregolarità commesse nelle procedure di otto concorsi per l'assunzione di personale in un'azienda ospedaliera di Perugia. Per aver rivelato informazioni riservate su possibili tracce di prove d'esame sono finiti agli arresti domiciliari quattro tra politici e manager. Ieri mattina la guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine avviata dalla procura del capoluogo umbro, ha eseguito provvedimenti di custodia cautelare nei confronti del segretario regionale del Pd, l'ex deputato Giampiero Bocci, già sottosegretario agli Interni nei governi Letta, Renzi e Gentiloni, dell'assessore alla Salute della Regione, Luca Barberini, anch'esso in quota al partito democrati-

co, del direttore generale dell'azienda sanitaria, Emilio Duca, e dell'ex direttore amministrativo della stessa struttura, Maurizio Valorosi. Altri sei dirigenti di enti ospedalieri della regione sarebbero stati sottoposti a misure interdittive (sospesi per sei mesi dall'esercizio delle attività amministrative). Tra questi, il supermanager Walter Orlandi, direttore dell'area sanità della Regione. Ma gli indagati sarebbero in tutto 35. Durante la mattinata, i finanzieri avevano effettuato perquisizioni negli uffici e nelle case della presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini – che risulta tra gli indagati a piede libero – e dei due principali accusati, Bocci e Barberini, oltre a controllare e sequestrare atti e documenti negli uffici amministrativi dell'ospedale Santa Maria della Misericordia e del Broletto (sede della Regione). L'inchiesta è coordinata dal procuratore di Perugia, Luigi De Ficchy, coadiuvato dai pm, Paolo Abbrotti e Mario Formisano: i magistrati ipotizzano, per le persone coinvolte, a vario titolo, i reati di abuso d'ufficio, rivelazione del segreto d'ufficio, favoreggiamento e falso. Al blitz della Finanza si sarebbe arrivati dopo centinaia di intercettazioni telefoniche e di investigazioni "tradizionali". I fatti avrebbero a che fare con l'assunzione di personale ausiliario del più importante ospedale cittadino.

In particolare, nell'ordinanza il gip fa riferimento a due conversazioni intercettate all'indagato Duca, direttore del nosocomio. Nella prima, del 9 maggio

2018, Duca parla con Alvaro Mirabassi, vicepresidente del Consiglio comunale: «Anche il Mirabassi – scrive il giudice – chiede di avere le tracce della prova scritta del 16 maggio e il Duca lo rassicura aggiungendo inoltre che avrebbe dovuto darle anche a Giampiero (dovendosi intendere l'onorevole Bocci)». Nella seconda intercettazione e in altre successive si conferma «la necessità avvertita da entrambi di far combaciare i diversi interessi clientelari, in particolare quelli segnalati dai predetti Barberini e Bocci, al quale, ultimo, il Duca ripromette di consegnare le tracce scritte l'indomani». Il fascicolo della procura è di 90 pagine. La prima reazione è della presidente della Regione, Catuscia Marini: «Quest'oggi mi è stata notificata dalla procura della Repubblica di Perugia una richiesta di acquisizione di atti nell'ambito di una indagine preliminare relativa a procedure concorsuali in capo a una Azienda sanitaria – ha dichiarato –. Ho offerto la mia massima collaborazione personale e istituzionale all'attività dell'autorità giudiziaria. Sono tranquilla e fiduciosa nell'operato della magistratura, nella certezza della mia totale estraneità ai fatti e ai reati oggetto di indagine». «Assoluta estraneità ai fatti» viene sostenuta anche dall'assessore Barberini, che nel frattempo si è autosospeso dal Pd.

© RIPRODUZIONE NE RISERVATA



chi è



La governatrice Catiuscia Marini

Catiuscia Marini, 51 anni, originaria di Todi (Perugia), è presidente della Regione Umbria dal 2010. È stata sindaco di Todi dal 1997 al 2007 ed

eurodeputato dal 2008 al 2009. Il 7 febbraio 2010 ha partecipato alle elezioni primarie del Partito Democratico per la scelta del candidato alla presidenza della Regione Umbria: con il 53% dei voti ha prevalso proprio su Giampiero Bocci (altro politico coinvolto nell'inchiesta sulla sanità umbra) e diventa la candidata governatrice per la coalizione di centro-sinistra.

Il Gip: «I concorsi condizionati da Bocci e Barberini»

I due principali politici coinvolti nell'inchiesta della procura di Perugia, sono il segretario regionale del Pd dell'Umbria, Giampiero Bocci, e l'assessore regionale alla Salute, Luca Barberini. Entrambi sono accusati di avere «condizionato» rispettivamente quattro e tre procedure di selezione del personale dell'Azienda ospedaliera perugina. È quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare ai domi-

ciliari a carico dei due. «In particolare – scrive il gip Valerio D'Andria – Barberini e Bocci hanno indicato i soggetti da favorire nelle selezioni pubbliche e ricevuto una prima risposta da parte del direttore generale e del direttore amministrativo, i quali hanno garantito loro la comunicazione di notizie riservate, nonché un costante impegno volto a monitorare le procedure e ad assicurare il risultato sperato».

LE REAZIONI

Di Maio e la ministra Grillo all'attacco: spezzare il legame fra politica e nomine

Dopo l'autosospensione del segretario regionale dell'Umbria, Boccia, il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha deciso ieri, immediatamente, di nominare commissario il presidente della Federazione regionale, Walter Verini. Diverse sono state le reazioni politiche sull'inchiesta. «Quel che è accaduto in Umbria è molto grave, lo è soprattutto perché parliamo di sanità, della salute delle persone, su cui per anni la politica ha speculato senza mostrare vergogna. Dobbiamo togliere la sanità pubblica dalle mani dei partiti. Bisogna slegare le nomine negli ospedali dalla politica. Bisogna fare una legge per introdurre un sistema più meritocratico ed efficiente, con concorsi trasparenti» ha

dichiarato il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio. All'attacco anche la ministra della Salute, Giulia Grillo: «Spezzare il legame politica-poltrone è una nostra battaglia storica che acquisisce ogni giorno più significato alla luce di episodi come questo. Le indagini faranno il loro corso ma voglio ribadire l'urgenza di riaffermare che la trasparenza, il merito e l'assenza di conflitti di interesse sono punti di partenza necessari e imprescindibili per ogni nomina nella sanità». «Senza entrare nel merito degli ultimi arresti – è il giudizio del vicepremier e ministro degli interni, Matteo Salvini, i cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo; elezioni regionali subito!».

DUE ARRESTI, INDAGATA LA GOVERNATRICE

«Concorso truccato»

Inchiesta sul Pd umbro

di **Giovanni Bianconi**

Trema la giunta regionale umbra per l'inchiesta sui concorsi truccati. Arresti nel Pd, indagata la governatrice. a pagina 13

«Pilotate le assunzioni in ospedale» Arresti nel Pd, trema la giunta umbra

Ai domiciliari segretario regionale e assessore alla Sanità. Indagata la presidente Marini

Le intercettazioni

Il direttore dell'azienda ospedaliera incontra la governatrice e dice: sul bando sta tranquilla

Il caso

di **Giovanni Bianconi**

Un'associazione a delinquere per truccare e condizionare le assunzioni negli ospedali, piegandole alle richieste dei politici locali. L'avevano messa in piedi, secondo l'accusa della Procura di Perugia, il direttore generale della Azienda ospedaliera umbra Emilio Duca, il direttore amministrativo Maurizio Valorosi e altri complici. Ma dietro ci sarebbero state le pressioni della presidente della Regione Catuscia Marini, dell'assessore alla Salute Luca Barberini e del segretario del Partito democratico umbro (nonché ex deputato e sottosegretario al ministero dell'Interno) Giampiero Bocci. Barberini e Bocci sono ora agli arresti domiciliari come Duca e Valorosi, mentre la presidente Marini è indagata per concorso in abuso d'ufficio, rivelazione di segreto e falso.

Un terremoto giudiziario che fa tremare il governo della Regione e la politica del Pd in Umbria. Ieri gli ufficiali della Guardia di finanza hanno perquisito gli uffici della presidente Marini che si è detta «tranquilla e fiduciosa nell'operato della magistratura». Il neo-segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha già commissariato la federazione locale.

In attesa delle versioni degli

inquisiti, le carte dell'accusa raccontano di un «efficiente e solido sistema clientelare», fondato su una «prolungata e abituale attività illecita» per pilotare i concorsi dell'azienda ospedaliera. Almeno 8 sono i concorsi manipolati individuati dagli investigatori delle Fiamme gialle e dai pm guidati dal procuratore Luigi De Fichy, che grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali hanno seguito quasi in diretta le assegnazioni dei posti ai candidati indicati dai politici Bocci, Barberini e Marini. Grazie ai dirigenti ospedalieri che li informavano prima sul contenuto delle prove d'esame e poi aggiustavano i punteggi a loro favore.

«Gli porto su le domande, sennò come fa?», diceva, prima di andare in consiglio regionale, il direttore Duca. Al quale una componente della commissione d'esame confidava: «Quelli che mi hai dato te (i nomi dei candidati, ndr) li ho dati tutti il massimo...». Dopodiché si giustificava con un primario dispiaciuto per il piazzamento di due infermiere: «Ma non te sto a dire... erano tanti da sistema».

Per l'assunzione di quattro assistenti contabili, Duca e Valorosi si sono trovati a dover assecondare le raccomandazioni dell'assessore Barberini e di Bocci, ma anche della nipote di un dirigente regionale del Pd e della presidente Marini. Dalle intercettazioni del 9 maggio 2018, infatti, risulta che il direttore abbia promesso di consegnare le tracce della prova scritta al vicepresidente del consiglio regionale Alvaro Mirabassi e a Bocci, dopodiché

incontra la presidente della Regione: «Qui ce so le domande, tra quelle lì... sta tranquilla», le dice, e secondo gli inquirenti «consegna un foglio al di lei segretario, Valentino Valentini, al quale viene affidato il compito di portarlo a una donna».

Era la favorita della governatrice, che assieme ai nomi dei segnalati dagli altri politici figurerà nelle prime quattro posizioni. Gli stessi aiuti vengono garantiti anche per le prove pratiche e orali, in particolari alla candidata di Bocci. «Era andato da Bocci per scrivergli un po' d'appunti per 'sta ragazza», dice Duca, mentre Valorosi riferisce: «Messaggio da Bocci: vuole gli orali, le domande orali». Alla presidente della commissione Duca raccomanda di «portare avanti le persone raccomandate da Bocci, Barberini e Marini, e dunque di "gonfiare" in particolare la valutazione di una delle candidate».

Per un candidato meritevole ma «non segnalato» si riserva un posto futuro, mentre per la nomina del direttore della Struttura di anestesia vengono abbassati i punteggi di un «esterno» sperando che non si presenti (come avverrà), e alzati quelli del favorito da Bocci: «Ci puoi anche mettere mezzo punto in più per avvicini».



narlo a questo, che tanto non ci sarà, e dopo lo porti a 39!». Conclusione del giudice: «L'intera procedura verrà svuotata di ogni valenza in quanto gli indagati ne decideranno le sorti in maniera del tutto indipendente da ogni valutazione di merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COMMISSARIAMENTO

Dopo l'autosospensione del segretario regionale dell'Umbria Gianpiero Bocci — ai domiciliari per le presunte irregolarità nei concorsi dell'azienda ospedaliera locale — il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha deciso immediatamente di commissariare la federazione umbra del partito nominando commissario il presidente regionale dei Dem Walter Verini.

L'inchiesta

● Sono stati arrestati e posti ai domiciliari il segretario del Pd dell'Umbria, Gianpiero Bocci e l'assessore regionale alla Salute Luca Barberini nell'ambito dell'indagine della Procura

di Perugia per presunte irregolarità in un concorso di una delle aziende sanitarie locali. Ai domiciliari anche il dg dell'Azienda ospedaliera, Emilio Duca. Indagata la governatrice Catuscia Marini, Pd



In Regione

La governatrice umbra Catuscia Marini, 51 anni, e Gianpiero Bocci, 56, segretario del Pd locale

GUAI GIUDIZIARI

Un'altra tegola sui Democratici
Umbria nel caos: due arresti

Patricia Tagliaferri

a pagina 8

Truccati i concorsi all'Asl Bufera abbatte il Pd umbro

*Il segretario regionale Bocci agli arresti domiciliari
Indagata la governatrice Marini: «Favori a candidati»*

LE INTERCETTAZIONI

«Quando torna Bocci
gli porto le domande»
Salvini: ora si rivoti subito

IL CASO

di Patricia Tagliaferri
Roma

Terremoto giudiziario sui vertici politici e istituzionali del Pd in Umbria, subito commissariati dal segretario Nicola Zingaretti. Il segretario regionale del partito ed ex sottosegretario agli Interni, Giampiero Bocci, e l'assessore regionale alla Salute, Luca Barberini, sono stati arrestati dalla Procura di Perugia nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità in concorsi in ambito sanitario. Nei loro confronti sono stati disposti i domiciliari, stesso provvedimento per il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia, Emilio Duca, e per il direttore amministrativo Maurizio Valorosi. Coinvolti anche sei dirigenti della stessa azienda. Tra le 35 persone indagate c'è anche il presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, Pd, accusata di aver favorito i candidati ai concorsi, in un caso fornendo in anticipo le tracce della prova scritta. «Sono tranquilla e fiduciosa nell'operato della magistratura nella certezza della mia totale estraneità ai fatti», ha commentato.

I reati contestati a vario titolo dal procuratore Luigi De Fichy sono quelli di abuso d'ufficio, favoreggiamento, rivelazione del segreto d'ufficio e falso. Perquisizioni sono state effettuate nelle case e negli uffici degli indagati e nella sede dell'assessorato alla Sanità. Sarebbero otto, nel solo periodo di indagine, le procedure di selezione del personale «condizionate illecitamente», così come documentato da una serie di colloqui captati con i trojan nei telefonini degli indagati. Secondo il gip i risultati della selezione sarebbero stati alterati facendo avere ai candidati le tracce d'esame e «indirizzando la commissione in ordine alle valutazioni da assegnare». In un caso sarebbe stato manipolato l'esito del sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice. Agli atti dell'inchiesta c'è un video che documenta come Duca «avesse con sé le tracce delle prove scritte del concorso e le dovesse portare in consiglio regionale per consegnarle all'assessore Barberini». Tra le varie conversazioni intercettate nell'ufficio di Duca, ce n'è una in cui il dg dell'ospedale indicava come «sponsor» di uno dei candidati da favorire per incarichi ospedalieri un certo «assessorato», riferendo inoltre «di un colloquio avuto in proposito anche con la presidente della Regione». Bocci, invece, all'epoca deputato e sottosegretario all'Interno, compare nelle carte in riferi-

mento a due conversazioni di Duca. «Ah, anche Bocci è a Roma, me lo ha detto lui, ora gli mando un messaggio e domani pomeriggio, quando torna su, gli porto le domande», dice il dg in una delle due intercettazioni. L'accusa ritiene che sia intervenuto illecitamente in tre procedure e abbia rivelato delle indagini in corso. Mentre l'assessore Barberini ne avrebbe condizionate quattro. Per il gip, però, non c'è l'associazione a delinquere ipotizzata dai pm, ma un «sistema», «un meccanismo clientelare diffusissimo». Gli indagati non avrebbero agito in forza di un vincolo associativo ma di una «prassi generalmente accettata e approfittando della disponibilità di ciascuno a commettere illeciti».

Il vicepremier Matteo Salvini, pur non entrando nel merito dell'inchiesta, sollecita le elezioni regionali: «I cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo». Anche Luigi Di Maio approfitta per gettarsi nella polemica e attaccare il Pd: «Dobbiamo togliere la sanità pubblica dalle mani dei partiti».





**CONCORSO
POCO CHIARO** Il segretario del Pd umbro, Gianpiero Bocci, da ieri agli arresti domiciliari

LE INTERCETTAZIONI TELEFONINI SPIATI CON UN VIRUS

«Politici, preti e massoni mi assillano Ognuno vuole piazzare i suoi»



**Fare
in fretta**

**«Messaggio da Bocci...
vuole gli orali,
le domande orali»
Così il direttore
amministrativo
dell'Azienda ospedaliera
Maurizio Valorosi
al suo dg Emilio Duca**



**Problema
risolto**

**«Il Duca - scrive il gip -
ha un incontro
con Catuscia Marini
Il Duca riferisce
di avere le 'domande':
'Qui ce so le domande,
tra quelle lì...
sta tranquilla'»**

■ PERUGIA

«**NON RIESCO** a togliermi le sollecitazioni dei massimi vertici di questa regione a tutti i livelli, ecclesiastici, ecumenici, politici, tecnici sennò a quest'ora ci avevamo messo le mani sulla gastro (*il Rapporto di gastroenterologia dell'ospedale senza primario, ndr*), altro che disposizioni di servizio dell'altra volta... tra la massoneria, la Curia e la Giunta non me danno tregua. E la Calabria unita».

È IL 6 GIUGNO del 2018 quando Emilio Duca (*nella foto, a destra*), direttore dell'Azienda ospedaliera di Perugia, ora agli arresti domiciliari per associazione per delinquere - una carriera costruita attorno alla sanità -, si sfoga, senza sapere, almeno fino a quel momento di essere intercettato. Lo scoprirà poi quando, con i soldi pubblici (annotano i magistrati) farà bonificare la stanza da un'agenzia privata, scoprendo le microspie delle fiamme gialle. A lamentarsi delle continue pressioni è anche il suo vice, Maurizio Valorosi (direttore amministrativo) «pensavo che con la partenza di Orlandi (*attuale dirigente regionale della sanità e già direttore generale dell'ospedale anche lui indagato in 'Concorsopoli', ndr*) finivano, invece no, continuano. Non si rie-

sce a (incomprensibile)... perché dopo dieci anni Orlandi, Orlandi... hanno creato questo sistema nel quale le cose si fanno soltanto su la manipolazione, pilotare, eccetera».

«Come si vede dunque il riferimento al sistema - annota il gip Valerio D'andria che ha concesso 4 misure agli arresti domiciliari e sei sospensioni dai pubblici uffici - non vale a descrivere l'operatività di un gruppo criminale all'interno dell'Azienda ospedaliera di Perugia del tipo di quello ipotizzato dal pm, ma piuttosto a rappresentare un meccanismo clientelare diffusissimo di cui gli stessi indagati, sembrano essere, in qualche misura, dei semplici ingrannaggi».

IL 25 MAGGIO 2018 è sempre Duca intercettato a spiegare a una dirigente di essere una pedina «Io non gestirò niente, lo gestirà il sistema nel suo insieme e si cercherà di tutelare chi sta dentro il sistema». È invece il *trojan* (un tipo di virus informatico in grado di captare le informazioni dal cellulare ndr) il 10 maggio a registrare la breve conversazione - per una raccomandazione - al Consiglio regionale con la presidente della Giunta, Catuscia Marini, anche lei indagata per abuso d'ufficio, rivelazione di segreto d'ufficio e fal-

so, quando - è riportato nell'ordinanza di custodia cautelare - «Duca riferisce alla Marini di avere le domande».

«QUI CE SO le domande. Tra quelle lì... sta tranquilla». E consegna un foglio al di lei segretario Valentino Valentini che deve portarlo a una donna. Alla stessa inoltre Duca manda a dire - sempre attraverso il Valentini - «di prepararsi per le prove scritte». «Va senza dubbio riconosciuto - ancora parole del giudice - che l'indagine ha evidenziato una generalizzata disponibilità a commettere illeciti all'interno dell'azienda ospedaliera da parte di coloro che si occupano delle procedure di selezione». «Erano tanti da sistemare, tanti, tanti che voi non ve rendete conto di queste cose», dice un membro della Commissione esaminatrice di concorso al primario che si lamenta di non aver piazzato le «sue» infermiere. Forse non faceva parte di quel «sistema».

Erika Pontini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, inchiesta sulla giunta Umbria

Concorsi truccati, arrestati l'assessore e il segretario Pd. Indagata la governatrice Marini | PONTINI ■ A p. 7

«Concorsi pilotati». Arrestati big del Pd

Perugia, indagata la governatrice Marini. Il gip: in ospedale decine di assunzioni falsate

Erika Pontini
■ PERUGIA

UN 'SISTEMA clientelare' in grado di condizionare una decina di concorsi pubblici da infermieri, posti riservati ai disabili, dirigenti amministrativi, e medici rianimatori con i politici che suggerivano i nomi dei candidati da far passare in graduatoria, i direttori che eseguivano gli ordini e fornivano pure le domande agli aspiranti dipendenti pubblici, i 'raccomandati'. La maxi inchiesta della Guardia di finanza - coordinata dal procuratore di Perugia, Luigi De Ficchy, e dai sostituti Mario Formisano e Paolo Abbritti - busca direttamente allo stato maggiore del Pd umbro ad appena due mesi dalle amministrative locali e dalle Europee: agli arresti domiciliari sono finiti l'ex sottosegretario all'Interno e attuale segretario del Pd umbro, Gianpiero Bocci, l'assessore regionale alla Sanità, Luca Barberini, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Emilio Duca e il suo vice (direttore amministrativo) Maurizio Valorosi. Ma tra gli indagati spiccano i nomi della presidente della Regione, Ca-

tiuscia Marini, e del dirigente regionale della Sanità umbra, Walter Orlandi.

E POI una sfilza di dirigenti, funzionari, professori universitari e pure appartenenti alle forze dell'ordine, tra cui un generale in congedo dell'Arma (già nei Servizi segreti). In tutto 35 nomi che scottano. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'abuso d'ufficio e al falso, al peculato, al favoreggiamento e alla rivelazione di segreti d'ufficio. Contestato al direttore generale anche un episodio di corruzione, in relazione a un'intermediazione presso la Commissione per un incarico da dirigente a tempo determinato, in cambio di «diversi rapporti sessuali». Gli indagati «sfruttando relazioni con appartenenti alle forze dell'ordine, anche ai massimi livelli» hanno «cercato di intervenire nelle indagini».

«L'attivismo degli indagati e l'utilizzo spregiudicato - annota il gip Valerio D'Andria nelle 80 pagine di misura cautelare - delle relazioni di potere», rappresentano un

«pericolo» per il prosieguo dell'inchiesta.

TANTO che i pm avevano sollecitato per alcuni l'arresto in carcere (non concesso dal gip). Dalle indagini è emersa «l'esistenza di un sistema illecito che in assenza di interventi dell'autorità giudiziaria è destinato a proseguire con le medesime modalità» a fronte della «diffusività delle prassi illecite e della forza dei vincoli che legano gli indagati tra di loro derivanti dal fatto stesso di essere tutti beneficiari di tale sistema». Un terremoto politico sulla Sanità che ieri innescato la decisione del segretario nazionale Pd, Nicola Zingaretti, di commissariare la Federazione regionale umbra e la reazione del vicepremier Matteo Salvini: «Elezioni regionali subito senza entrare nel merito degli arresti, i cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo». «Quello che è accaduto in Umbria è molto grande perché parliamo di sanità, della salute delle persone su cui per anni la politica ha speculato senza vergogna» è il commento di Luigi Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto inchiesta in 35 L'ira di Salvini: «Subito elezioni»

Complessivamente sono 35 le persone indagate nella maxi inchiesta della Guardia di finanza che lavora da mesi su questo filone con intercettazioni telefoniche e attività d'indagine a riscontro. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «I cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo, elezioni Regionali subito». Zingaretti ha commissariato il Pd umbro





INSIEME La governatrice dell'Umbria, Catuscia Marini, a sinistra, e il segretario regionale Pd, Gianpiero Bocci



LUCA BARBERINI

Assessore ai domiciliari

**Secondo l'accusa
ha interferito in quattro
concorsi. Lui: «Sono sereno
ed estraneo ai fatti»**

La bio-farmaceutica italiana vale 10 miliardi

Inaugurato Pharmintech Exhibition 2019. Scaccabarozzi: «Siamo traino per il Paese»

■ BOLOGNA

«**SPERO** che nei prossimi provvedimenti economici si voglia puntare su quei settori, come il farmaceutico, che hanno trainato il Paese soprattutto negli anni della crisi. Sono molto fiducioso che possano essere garantite le condizioni per poter continuare a operare». A dirlo è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, nel corso dell'incontro «L'innovazione farmaceutica parla italiano. Dal biotech alle terapie avanzate», che, ieri a Bologna, ha aperto la Pharmintech Exhibition 2019. «Si può fare di più - ha aggiunto - perché l'Italia possa davvero diventare, con regole chiare, stabili e pro-innovation, un hub per la ricerca, come già lo è per la produzione. Sta arrivando uno tsunami di innovazione. E' un'utopia pensare di governarla con il vecchio ecosistema della sanità. Bisogna invece pensare in un'ottica di welfare integrato, considerando il costo complessivo e non quello della singola voce».

I NUMERI - illustrati dalla ricerca di Ernst & Young e presentati da Fabrizio De Simone - parlano chiaro: la bio farmaceutica italiana vale un fatturato annuo di 10 miliardi di euro (pari al 5% del settore mondiale). Ha per protagoniste 200 aziende che impiegano 4mila ricercatori e, solo nel 2017, ha investito oltre 720 milioni in ricerca e sviluppo. «In termini assoluti si può sempre fare meglio - ha commentato Sergio Dompé, imprenditore di primo piano della farmaceutica italiana - ma siamo di fronte sicuramente a una rinascita iniziata dopo la profonda crisi di vent'anni fa. A fare da traino è stata anche una relazione sempre più stretta fra innovazione scientifica e produttori dei

macchinari che resta un punto d'onore ma che ha ancora molto da dare, soprattutto perché si parla di un comparto che vive, per il 91% delle vendite totali, di rapporti con un mercato mondiale nel quale i competitor non mancano».

PROPRIO sullo scenario internazionale, secondo il fondatore di Innogest Capital, Claudio Giuliano, «si deve lottare ogni giorno per attrarre investimenti, in un quadro nel quale noi rappresentiamo quell'enzima che unisce le ricerche di valore e le aziende che le capitalizzeranno». Un nodo fondamentale per assicurare che il meccanismo non si inceppi, allora, risiede nel ruolo dei policy maker. «Il pubblico - ha spiegato Marco Iezzi del Miur - deve lavorare assieme ai privati e stimolare formazione di livello, politiche di defiscalizzazione e attrazione di investimenti esteri».

NON MENO importante, inoltre, è l'opera di soggetti come la Fondazione Telethon, che sostiene una ricerca intesa dal direttore generale Francesca Pasinelli quale «strumento principe per innovare i prodotti, in particolare quando si parla di malattie rare». «Noi stessi - ha raccontato - abbiamo organizzato al nostro interno una piccola unità che lavora come un'azienda, perché è fondamentale muoversi all'unisono per collegare la ricerca, il mondo dell'accademia, alla produzione, al mercato dei capitali. Il punto chiave rimane il trasferimento dell'innovazione. Sarebbe bene - ha concluso - ragionare della possibilità per le università di tutelare fin da subito le scoperte e studiare meccanismi di concessioni di licenza piuttosto che di vendita delle scoperte. Ne avremmo tutti da guadagnare».

Lorenzo Pedrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO Da sinistra: Francesca Pasinelli (Fondazione Telethon), Marco Iezzi (Miur), Massimo Scaccabarozzi (Farindustria, foto a destra), Sergio Dompé, Fabrizio De Simone (EY) e Claudio Giuliano (Innogest)



Bisogna eliminare le cellule che cessano di dividersi e intossicano così gli organi vicini

Si può vivere bene il 30% in più

Con una sostanza che è nel tè verde, vino rosso e mele

DI JAMES HANSEN

Isenolitici sono una nuova categoria di farmaci che dovrebbero servire a contrastare (e forse perfino far regredire) il processo d'invecchiamento. Il prolungamento della vita, specialmente della vita «vitale», è da sempre una sorta di pietra filosofale della ricerca biomedica. I senolitici sono arrivati occasionalmente sulla stampa negli ultimi anni, seppure spesso nella forma «una mela al giorno toglie il medico di turno» in quanto uno dei composti studiati si trova effettivamente nelle mele. Il recente annuncio di grandi progressi da parte della molto rispettata Mayo Clinic americana, cambia però le carte e suggerisce che forse, questa volta, non si tratti del solito falso allarme.

I nuovi composti su cui i suoi ricercatori stanno lavorando servirebbero ad eliminare dal corpo le cosiddette «cellule zombie», cellule normali che poi smettono di dividersi e cominciano a secerne sostanze che danneggiano gravemente gli organi vicini. Il meccanismo sembra essere presente in molte malattie della vecchiaia: Alzheimer, Parkinson, artriti, molti tipi di tumori, il declino cardiaco e respiratorio.

In prove con i topi, due farmaci somministrati insieme (dasatinib, un anti-leucemico, e quercetina, un flavonoide presente nel tè verde, nel vino rosso e nelle mele) hanno prolungato la vita del 30%. Sono già in corso i primi test con soggetti umani, finora con risultati eccellenti. Forse la cosa più importante di questa terapia è che, non solo allunga la vita, allunga la vitalità. Il dottor **James Kirkland**, che dirige le ricerche sull'invecchiamento alla Mayo, spiega: «La maggiore parte della gente non vuole vivere fino a 130 anni sentendosi dei 130enni, ma non gli dispiacerebbe affatto vivere fino a 90 o 100 anni con la funziona-

lità dei sessantenni. Questo si fa già ora con gli animali di laboratorio».

È ovviamente presto per cantare vittoria, ma forse non per porsi qualche domanda riguardo all'impatto sociale dell'improvviso allungamento fino al 30% della vita umana. Il tema è stato spesso affrontato nella fantascienza, ma abbiamo davanti anche qualche esperienza concreta. Secondo dati Onu, l'attesa di vita media alla nascita in Italia nel 1950 era di 65,6 anni. L'Istat, l'anno scorso, ha annunciato che questo dato è ormai di 80,6 anni per gli uomini e 85 anni per le donne.

Sappiamo già che davanti a quest'ottima notizia il sistema pensionistico sta dando forfait. Sappiamo che più si vive, più si tende a diventare conservatori, pessimisti riguardo alle novità di tutti i tipi. Sappiamo (questo è particolarmente vero per l'Italia) che il rapido prolungamento della vita ha creato una sorta di «tappo» alle ambizioni dei giovani, sempre più irritati per quella sorta di gerontocrazia che continua a occupare i nodi decisionali e di potere e che, comprensibilmente, non sembra avere molta voglia di morire presto.

Non abbiamo nemmeno citato l'effetto sulla crescita della popolazione globale. Già oggi, la «giovane» generazione spesso non accede a una vera carriera se non da trentenni, quando la generazione dei genitori passava quasi direttamente dagli studi universitari a posizioni di responsabilità. In un'economia che è generoso definire statica, i posti semplicemente non ci sono, né (se le ricerche di cui parliamo dovessero dare il frutto sperato) ce ne saranno prossimamente. Cosa dobbiamo dire ai nostri figli mentre attendono?



LE SCONVOLGENTI MAIL DELLA DIGNITAS

Moduli, fatture, impronte dentarie
La fabbrica della morte in provetta

Moduli, fatture e impronte dentarie Così si fabbrica la morte in provetta

Nello scambio di mail fra Alessandra Giordano e la Dignitas, tutti i passaggi burocratici per arrivare al suicidio assistito

*Consigli paradossali: «Ci serve lo schema
«Paghi con Paypal odontoiatrico
Risparmierà rispetto per evitare rogatorie
a un bonifico» internazionali»*

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ «Gentile signora Giordano...». L'incipit delle lettere sequestrate dalla Procura di Catania è sempre lo stesso. Così come il mittente: la clinica svizzera Dignitas, specializzata in eutanasia. Anche il destinatario non cambia: Alessandra Giordano, 46 anni, morta di morte assistita il 27 marzo 2019. I magistrati, ha rivelato *La Verità*, indagano per istigazione al suicidio. Tra gli atti sequestrati è finito pure il lugubre carteggio tra la Dignitas e Alessandra. Un altro pezzo del puzzle investigativo. Mentre i pm preparano nuove, clamorose, mosse. Il prossimo lunedì sarà depositato il ricorso contro la decisione del gip di non convalidare il sequestro preventivo dei beni della donna. Per i magistrati, in-

vece, il timore resta fondato: potrebbe aver fatto testamento «a favore della clinica o di terzi». La Procura poi è pronta a chiedere una consulenza tecnica: per approfondire il quadro psichiatrico e neurologico dell'insegnante. Alessandra soffriva

di depressione e della sindrome di Eagle. Ma non era una malata terminale. Qualcuno l'ha spinta? I risultati della perizia saranno incrociati con i documenti sequestrati. A partire dalle comunicazioni inviate dalla Dignitas. Burocratiche e dolorose, raccontano come si muore per eutanasia.

La prima lettera è del 3 maggio 2018. Contiene una serie di indicazioni. La prima: mandare una richiesta, meglio se scritta a macchina, per avviare «la fase di preparazione dell'accompagnamento alla morte». Nella domanda, Alessandra dovrà spiegare le sue condizioni di salute:

«Molto brevemente», però. Stringatezza a cui la struttura sembra tenere molto: «La preghiamo di non aggiungere altre informazioni, che ci potrà comunicare separatamente». Insomma: niente dettagli. Almeno per iscritto. Punto secondo: serve un'autobiografia. «Per dare a Dignitas un quadro della situazione personale e familiare e aiutare i medici a valutare la domanda». La terza istanza è un chiarimento. Alessandra ha spedito un referto, con la diagnosi della sindrome di Eagle cronica. Lo specialista spiega però «che dopo tre giorni di trattamento infiltrativo, il dolore le è passato del tutto». La struttura chiede allora di certificare «che il dolore purtroppo è tornato o riapparirà



imperterrito». Richiesta che sembrerebbe avere uno scopo preciso: mantenere inalterata la gravità della diagnosi.

Passano più di tre mesi. Il 24 agosto la Dignitas manda un'altra missiva. Anche questa sembra finalizzata a evitare grane. Le autorità svizzere, si legge, hanno difficoltà a identificare i deceduti, abitualmente cremati, con il passaporto o la carta d'identità. Meglio evitare rogatorie e parenti inopportuni. E dunque: bisogna trasmettere «uno schema odontoiatrico».

Risvolti macabri abbondano pure nella lettera del 28 agosto 2018. Premessa: dal 1998 la Dignitas ha concluso più di 1.700 suicidi assistiti, «in modo dolce, sicuro e indolore». Poi, si entra nel dettaglio: «Dai due ai cinque minuti dopo aver ingerito la medicina letale, Pentobarbital di sodio, ci si addormenta». Segue totale incoscienza: una sorta di anestesia totale. La respirazione quindi si fa debole, fino a cessare. «Come conseguenza, porta a un processo di morte naturale». Proprio così: «Morte naturale». Tra sonno e trapasso possono volerci da 20 minuti a un'ora. Alla lettera è allegata una delega da firmare. Che vieta a chiunque, autorità o terzi, di intervenire. Segue ennesima procura: per richiedere il sodio pentobarbital. E un'altra comunicazione, in cui la clinica annuncia ad Alessandra che ha ottenuto «luce verde prov-

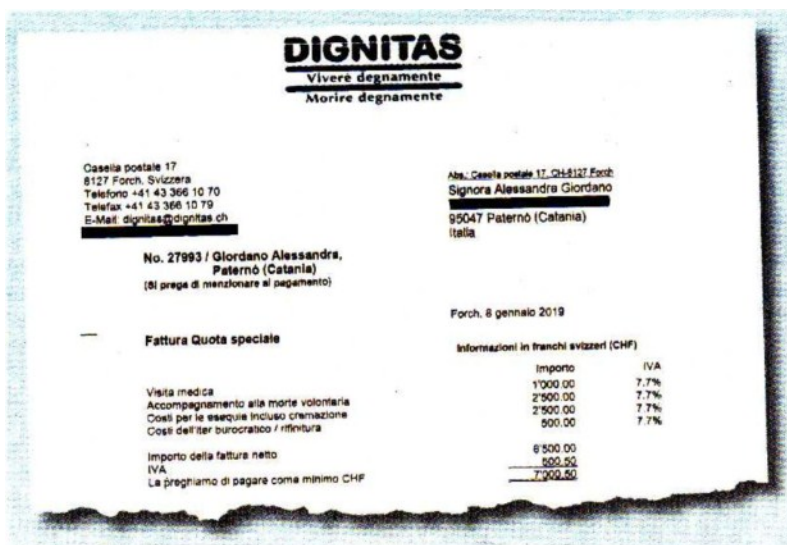
visoria». Ovvero: «Un medico con cui collaboriamo è in principio disposto a prescrivere la ricetta».

Otto gennaio 2019. Stavolta l'oggetto della missiva è: «Date importanti per l'accompagnamento alla morte volontaria». Segue il dettaglio del programma, con una prosa che ricorda quella dei viaggi organizzati. Martedì: sistemazione in albergo e primo appuntamento. Mercoledì: incontro con il dottore. Giovedì: arrivo nell'appartamento di Dignitas e conoscenza degli accompagnatori. Il luogo designato è una casetta di Pfäffikon, vicino Zurigo, a bordo di un piccolo lago. Alla lettera viene allegata una fattura di 7.000 franchi. Si aggiungono ai 4.000 già versati a maggio 2018, per avere la «luce verde». Totale: quasi 10.000 euro. La nuova parcella dettaglia le singole voci. Visita medica: 1.000 franchi. Accompagnamento alla morte volontaria: 2.500. Costi per le esequie, inclusa cremazione: altri 2.500. Varie ed eventuali: 500. Iva inclusa fanno, appunto, 7.000 franchi. Efficienti e risparmiatori, gli svizzeri suggeriscono ai morituri perfino come ottenere qualche risparmio. Per importi bassi, meglio Paypal: «Ha spese molto più convenienti di un pagamento bancario. La preghiamo quindi di elevare il bonifico del 5% per coprire i costi». Non si accettano assegni: «Poiché l'in-

casso causa spese molto elevate». Invece, «un'alternativa interessante per evitare spese elevate è Transferwise».

Quel pagamento viene però rinviato di alcuni mesi. I familiari scoprono gli intenti Alessandra e la fermano. L'insegnante, come ha raccontato il fratello Massimiliano alla Verità, viene ricoverata il 19 gennaio 2019 a Paternò. Diagnosi: «Depressione maggiore con manie psicotiche». La signora è dimessa più di un mese dopo. All'insaputa di tutti, torna sui suoi passi. Il 25 marzo prende un aereo per Zurigo. I familiari però scoprono i suoi intenti. Massimiliano scrive una diffida alla clinica, allegando l'ultimo certificato medico: «Mia sorella non si trova nelle facoltà mentali, allo stato attuale, di prendere una simile decisione. Ci riserviamo, qualora doveste procedere, ad adire le vie legali». Un tasto su cui continua a battere l'agguerrito pool di avvocati che rappresenta la famiglia della donna: **Giuseppe Camonita, Marco Tringali, Francesco Pantaleo, Anna Maria Parisi**. Perché quelle parole disperate si perdono nel vento. La Dignitas non risponde. Il 27 marzo Alessandra raggiunge la casetta sul lago. Nel mentre, Massimiliano e la sorella Barbara arrivano in Svizzera. Ma è troppo tardi. «La gentile signora **Giordano** è morta. Senza nemmeno immaginare lo strepito del suo ultimo gesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERE A fianco, il pagamento chiesto ad Alessandra Giordano dalla Dignitas di Zurigo. Sotto: a sinistra, la descrizione dettagliata di come agisce il Pentobarbital; a destra il «programma di viaggio» inviato prima di partire. La clinica ha praticato l'eutanasia su oltre 1.700 persone dal 1998

Dichiarazione per quanto riguarda le misure mediche durante la procedura del decesso

Gentile Signora Giordano

Dal 1998 Dignitas ha portato a termine più di 1700 accompagnamenti al suicidio assistito, sempre esaudendo il desiderio dei pazienti di porre fine alla propria sofferenza in modo dolce, sicuro e indolore.

Mentre il paziente decide la tempistica durante l'accompagnamento al suicidio assistito, due esperti accompagnatori fanno sì che, dal punto di vista pratico e giuridico, la parte tecnica dell'accompagnamento sia corretta.

Da due ai cinque minuti dopo aver ingerito la medicina letale, Pentobarbital di Sodio, utilizzata per l'accompagnamento al suicidio assistito, ci si addormenta e segue una totale inossianza. Questo è come uno stato di anestesia totale. Quando il paziente raggiunge questo stato d'inossianza, la medicina letale agisce sulla respirazione che man mano diventa sempre più debole fino a cessare - come conseguenza porta ad un processo di morte naturale.

La durata tra l'addormentarsi e il decesso può essere di lunghezza diversa; normalmente tra i 20 minuti e un'ora. In casi molto rari è però possibile che duri più a lungo, per esempio a causa di anomalie gastro intestinali, per le quali può durare anche diverse ore.

Date importanti per l'accompagnamento alla morte volontaria

Gentile Signora Giordano

Come concordato, le conferiamo i dettagli sull'accompagnamento alla morte volontaria:

Arrivo **Martedì, 29 gennaio 2019**, in un albergo di sua scelta.

Appuntamenti **Martedì 29 gennaio 2019, ore 16:15** nell'albergo di sua scelta.

Mercoledì 30 gennaio 2019, (orario da concordare direttamente con il dottore).

Accompagnamento **Giovedì, 31 gennaio 2019, alle ore 11:00**
L'accompagnamento avrà luogo nell'appartamento di DIGNITAS, dove incontrerà i nostri accompagnatori. L'indirizzo è: Barzobiosse 8, 8330 Pfäfers ZH. Prima dell'orario menzionato, gli accompagnatori non saranno ancora nell'appartamento DIGNITAS. La preghiamo di prendere atto del fatto che in Svizzera ci sono due paesi con il nome "Pfäfers". L'aspettiamo a Pfäfers nel cantone di Zurigo - tra Uster e Winterthur, a bordo del piccolo lago di Pfäfers.

⇒ La preghiamo di portare il suo passaporto o la carta d'identità all'appartamento di DIGNITAS perché dovremo fornirlo all'autorità Svizzera dopo l'accompagnamento.



Sud, l'okay alla regola del 34% vale 60 miliardi in più per gli investimenti

**PER LA PRIMA VOLTA
APPLICATO IL PRINCIPIO
VARATO TRE ANNI FA
PER GARANTIRE
L'EQUILIBRIO DI SPESA
DEI MINISTERI**

**LE RISORSE
RIGUARDERANNO
SALUTE
INFRASTRUTTURE
GIUSTIZIA
VIMINALE E MIUR**

IL FOCUS

Francesco Pacifico

Mancano ancora le cifre, cioè quanto sarà materialmente speso, ma nel Def inizia finalmente a prendere forma la regola del 34 per cento. Cioè la norma scritta nel 2016 per imporre alle amministrazioni pubbliche (centrali e locali) di investire il 34 per cento degli investimenti nel Mezzogiorno, dove vive un terzo della popolazione nazionale.

Nel Documento economico finanziario appena approvato, il governo fa un passo avanti nella sua piena applicazione, individuando - «in via sperimentale per il 2019» - i piani di investimenti ordinari dove sarà imposta per legge una quota di spesa destinata al Sud nella logica del «riequilibrio nazionale». Sono cinque su sedici: cioè il fondo per il rilancio delle amministrazioni centrali e i programmi gestiti dal ministero della Salute, della Giustizia, delle Infrastrutture, dal Viminale e dal Miur. Parliamo di piani di spesa che valgano da qui ai prossimi anni

circa una sessantina di miliardi, dove il pezzo forte sono i ricchi contratti di programma di Fs e Anas, i maggiori investitori nel Mezzogiorno.

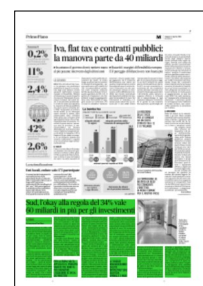
Secondo Luca Bianchi, direttore dello Svimez, «siamo di fronte a un primo passo, perché ancora non conosciamo né gli stanziamenti finali né le modalità di erogazione. Manca alla lista dei ministeri l'Ambiente, che spenderà molto per la lotta al dissesto idrogeologico. Ma con questo Def si è mosso qualcosa, siamo di fronte a un passo importante indicando quali programmi di spesa dovranno sottostare alla regola del 34 per cento». Attualmente soltanto il 26 per cento della spesa ordinaria va al Mezzogiorno, in soldoni circa 10 miliardi di euro. «Se dovessimo applicare in toto la regola del 34 per cento - calcola Bianchi - avremo circa 2,1 miliardi di investimenti in più».

Nella scorsa Finanziaria, su spinta del ministro per il Sud Barbara Lezzi, il governo aveva ricompreso «nell'ambito di applicazione del vincolo di ripartizione territoriale» i contratti di programma di Rfi e Anas. Entro giugno - come indicato nelle prime bozze circolate del Def - dovrebbe arrivare un decreto per indicare i finanziamenti nei singoli programmi di spesa, i meccanismi di erogazione e le regole di controllo sulla progettazione. Guardando invece «all'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale individuati», il Documento economico finanziario cita il fondo degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato, dove sono allocati da qui al 2033 43,6 miliardi di euro. Dal ministero della Salute arriveranno risorse

per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, soprattutto nel campo dell'edilizia sanitaria, e per i sistemi informativi. Sul fronte delle Infrastrutture si spazia dalle politiche abitative, il rafforzamento delle opere idriche, la sicurezza stradale, le strutture portuali e, soprattutto, i contratti di programma firmati dal Mit con Ferrovie e Anas, che soltanto per l'anno in corso sfiorano i 6 miliardi di euro. Per quanto riguarda il ministro della Giustizia, sono individuati i programmi per l'amministrazione penitenziaria e il rilancio della giustizia penale e civile. Mentre dal Viminale dovrebbero arrivare ai piccoli comuni soldi per la messa in sicurezza degli edifici e dal Miur fondi per l'edilizia scolastica.

Intanto, parallelamente, il ministro Lezzi sta provando ad accelerare la riforma della governance nella gestione del Fondo sviluppo e coesione, che pure nel periodo 2014-2020 è stato finanziato con 54 miliardi di euro. «Ma - denuncia Bianchi - abbiamo oltre 20 miliardi di euro che non si riescono a impegnare». L'obiettivo è quello di unificare i programmi di spesa esistente, riportare sotto il cappello dell'agenzia della coesione tutta la definizione degli investimenti e, soprattutto, rimodulare i Piani del Sud, il cui avanzamento da parte delle Regioni è lentissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

Il commissariamento della sanità e la partita delle 8mila assunzioni

Cosa c'è dietro lo scontro tra gli alleati di governo della Lega e dei 5Stelle sul commissariamento della sanità campana? Le ragioni sono politiche, a partire dal piano da 8mila assunzioni avviato a fine anno da De Luca. **Mautone a pag. 31**

Sanità, guerra per 8mila assunzioni

►Dietro lo scontro Regione-ministero sul commissario la gestione dei posti di lavoro per medici e infermieri ►Finita la stagione dei tagli ripartono gli investimenti e si scatena la bagarre in vista delle elezioni regionali

**DE LUCA ALL'ATTACCO
«I CINQUE STELLE
STANNO CERCANDO
DI ATTRIBUIRSI I MERITI
DEL RISANAMENTO
COMPIUTO DA NOI»**

**IL MINISTRO GRILLO
LANCIA BORDATE
CONTRO LA LEGA
«NON VORREI
CI FOSSE UN ACCORDO
CON IL GOVERNATORE»**

I NODI

Ettore Mautone

Interviste ai grandi giornali, trasmissioni televisive, talk-show, appuntamenti radiofonici, tweet, post su facebook e comunicati stampa. È in grande fermento, negli ultimi giorni, la macchina della comunicazione del Movimento 5 Stelle con il ministro della Salute Giulia Grillo a suonare la grancassa in prima fila, insieme ai consiglieri regionali del suo schieramento politico, per non perdere l'occasione di ribadire in ogni dichiarazione l'assoluta necessità di procedere immediatamente alla sostituzione del governatore Vincenzo De Luca nel ruolo di commissario per la sanità. Come se questa nomina fosse diventata questione di vita o di morte.

LA POSTA IN GIOCO

Cosa c'è dietro questo grande scontro politico che investe anche gli alleati di governo della Lega che, tramite il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia, ha espresso dubbi sulla permanenza dei poteri straordinari? Le ragioni non sono solo tecniche ma anche politiche. La questione del punteggio dei Livelli essenziali di assistenza è quasi un dettaglio che nasconde l'esigenza di occupare un ponte di comando cruciale

di un settore dell'amministrazione che assorbe gran parte del bilancio delle Regioni per di più alla vigilia di importanti appuntamenti come l'attuazione del piano da 8mila assunzioni avviato a fine anno da De Luca comprese le stabilizzazioni dei precari e la gigantesca opera di risanamento edilizio e strutturale di corsie e reparti da inaugurare con l'apertura dei cantieri, finanziati da oltre un miliardo di euro. Tutte opportunità e programmi guadagnati dalla Regione grazie ai conti che sono risultati in ordine per il quinto anno consecutivo. Insieme al Piano ospedaliero si tratta di programmi di alto valore economico e di grosso impatto occupazionale, vitali per il Movimento per presidiare la Campania che è uno dei suoi principali bacini elettorali, regione strategica e serbatoio di voti a cui dare risposte e ascolto nei corpi intermedi sin qui coltivati. Alle porte ci sono le Europee di fine maggio ma soprattutto le Regionali del 2020: l'obiettivo è guadagnare la guida di una Regione che come ente ancora manca nello scacchiere delle influenze politiche nazionali dei grillini. L'interesse dunque, per il Movimento 5 Stelle, a riprendere tra le mani una patata bollente come la Sanità della Campania, ma anche

quella della Calabria (dove ci si accinge a scendere a piedi uniti per esautorare non solo il governatore di quella Regione ma anche i manager), va letta in controtela con una lente politica ed elettorale.

LO SCONTRO

«Nella prosecuzione del commissariamento della sanità campana contano di più, rispetto alle ragioni tecniche - ha ricordato ieri il governatore De Luca nell'appuntamento con Lira Tv - quelle politiche. Si intende offuscare agli occhi dei cittadini campani - ha aggiunto - il grande e complesso lavoro svolto in questo anno e mezzo da commissario che è stato un miracolo. L'obiettivo -



ha concluso - è impedire che si arrivi al risultato finale, ovvero attribuirsi tutti i meriti prima delle elezioni regionali». Di tutt'altro avviso la consigliera regionale dei 5 Stelle Valeria Ciarambino che tuona: «Anche una visita oncologica fissata dopo tre anni è miracolosa? De Luca spieghi il miracolo delle formiche e dei topi a Ischia. Ci parli ancora della moltiplicazione delle barelle, del prodigio degli improvvisi crolli in sala parto».

E il ministro Grillo è tornata alla carica accusando di nuovo la Lega: «La sanità campana ha dei pro-

blemi come è emerso dal tavolo di monitoraggio sui Lea pertanto non può uscire dal commissariamento. Il ministero dell'Economia ha anticipato un parere prima della riunione di quel tavolo mentre a fine marzo mi inviava una missiva per nominare un nuovo commissario. Garavaglia si basa solo sulla valutazione economica mentre sa benissimo che questo non è l'unico elemento di valutazione. Non vorrei che ci fosse un accordo tra De Luca e la Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENSIONI De Luca, sopra il ministro Grillo

Arresti a sinistra

Perugia, ai domiciliari il segretario umbro del Pd e l'assessore alla Salute
L'accusa: concorsi truccati. Salvini: "Subito le Regionali". Da Emiliano a Lucano un'inchiesta dopo l'altra nel campo dell'opposizione. E il voto si avvicina

Il segretario del Partito democratico dell'Umbria, Gianpiero Bocci, e l'assessore regionale alla Salute, Luca Barberini, sono finiti agli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine della procura di

Perugia sulle irregolarità che sarebbero state commesse in un concorso per assunzioni nella sanità. Tra gli indagati anche la presidente della Regione Catiuscia

Marini. Matteo Salvini: «Elezioni regionali subito». Nicola Zingaretti nomina Walter Verini commissario del Pd in Umbria.

CANDITO, FOSCHINI, MONTANARI e SCARPA, pagine 2, 3 e 18

L'inchiesta

Umbria, scandalo sanità nel Pd arrestati l'assessore e il segretario

Luca Barberini e Gianpiero Bocci ai domiciliari: avrebbero truccato dei concorsi. Indagata la governatrice Catiuscia Marini. Salvini: "Elezioni regionali subito". E Zingaretti commissaria il partito

ROMA

I medici, gli infermieri, tutto veniva deciso a tavolino. I concorsi erano una mera formalità, una questione di facciata. Le scelte erano fatte dietro le quinte. La regia era politica e – secondo l'accusa – toccava i vertici della regione Umbria e del Pd locale. È uno tsunami giudiziario quello che si è abbattuto ieri su Perugia. Agli arresti domiciliari sono finiti Gianpiero Bocci, segretario dei dem in Umbria, e Luca Barberini, assessore regionale alla Salute e alla coesione sociale. Tra gli indagati figura anche la governatrice di centrosinistra Catiuscia Marini. La vicenda ha spinto il segretario pd Nicola Zingaretti ad azzerare i vertici del partito in Regione. E a commissariarlo, affidando l'incarico al deputato Walter Verini.

Nelle carte dei pm, gli indagati sono accusati di aver gonfiato i punteggi dei candidati per farli arrivare in cima alla graduatoria

negli esami. O di aver fatto arrivare ai raccomandati le tracce prima delle prove. La macchina da guerra messa in piedi a Perugia poteva contare su un gruppo di fedelissimi di 9 persone, tra dirigenti sanitari e professori universitari, disposti a giocare un ruolo per un tornaconto personale. Perno del sistema era Emilio Duca «promotore e coordinatore degli altri associati – si legge nell'ordinanza – nella veste di direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia». Anche se Duca – emerge sempre dalle carte – non faceva altro che «eseguire le direttive impartite dalla classe politica locale, l'assessore regionale alla salute Barberini, la governatrice Marini e il segretario umbro dei dem Bocci». L'inchiesta conta 35 indagati, è coordinata dal procuratore capo Luigi De Ficchy e ipotizza, a vario titolo, i reati di associazione a delinquere, rivelazioni di segreto d'ufficio, peculato,

abuso d'ufficio favoreggiamento e falso. La Guardia di Finanza ieri ha eseguito decreti di perquisizione nella sede dell'assessorato alla Sanità.

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini coglie la palla al balzo e chiede di andare subito al voto: «I cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo; elezioni regionali subito». Per il vicepremier Luigi Di Maio è invece necessario «togliere la sanità pubblica dalle mani dei partiti. Bisogna slegare le nomine negli ospedali dalla politica. È necessario fare una legge per introdurre un sistema meritocratico, efficiente, con concorsi trasparenti». Sulla vicenda è intervenuta ieri la stessa governatrice Marini: «Sono assolutamente tranquilla e fiduciosa nell'operato della magistratura, nella certezza della mia totale estraneità ai fatti e ai reati oggetto di indagine».

- g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi



Ex sottosegretario agli Interni
Gianpiero Bocci si è dimesso dal ruolo di segretario regionale Pd



La governatrice
Catuscia Marini è presidente delle Regione Umbria dal 2010



L'assessore alla Sanità
Luca Barberini è nella giunta umbra dal 2015

Luca sarà Ludovica

“Grazie a quel farmaco che blocca la pubertà”

Il ragazzo è tra i primi a seguire la terapia al centro delle polemiche “La mia famiglia è sempre con me A scuola vado al bagno femminile”

MARIA NOVELLA DE LUCA, ROMA

«**P**apà fu costretto dalla psicologa che mi stava curando a distruggere tutti i miei giochi da femmina. Diceva che così quella “tendenza” mi sarebbe passata. Distruggere, capite? Avevo quattro anni, è uno dei ricordi più brutti della mia infanzia. Ero così disperato che mio padre, pochi giorni dopo, decise invece di ricomprarmele tutte quelle Barbie, quei pony, quelle pentoline. Lì ho capito che qualunque scelta avessi fatto, la mia famiglia mi avrebbe sempre sostenuto». Luca che presto sarà Ludovica, 14 anni, capelli a boccoli, adolescente transessuale che balla hip hop, ama la moda e il rap, stringe la mano di Roberta, mamma dal sorriso grande, simile, quasi, una sorella.

«Fin da piccolissimo – racconta Roberta – Luca si metteva i maglioni in testa fingendo di avere i capelli lunghi, indossava le mie scarpe, le mie gonne, cercava i miei reggiseni. Nei negozi era un tormento: scappava nei reparti delle femmine, io compravo pantaloni, lui voleva i vestiti. Rosa. Pensavamo che passasse, ma non passava. Ci sono voluti anni per capire, ma anche per accettare la realtà: Luca era un bambino transgender. Lui capiva e sentiva il nostro smarrimento. Causato, anche, da quella psicoterapia che ci faceva sentire tutti sballati,

perché in realtà voleva “correggere” mio figlio. Come se fosse colpevole di qualcosa. Luca una volta mi ha detto: mamma non essere triste, quando cresco smetto».

Un pomeriggio di pioggia e sole in una bella casa del quartiere Nomentano a Roma. Luca, nato maschio, ma determinato fin da piccolissimo a voler essere femmina, è uno dei primi ragazzi in Italia a essere ammesso, tra enormi polemiche, alla cura gratuita con la “triptorelina”. Farmaco che blocca la pubertà nei casi di “disforia di genere”. Ossia la condizione (spesso di estrema sofferenza) che si manifesta quando un bambino sente che il suo sesso biologico non corrisponde alla sua identità. Un trattamento, la “triptorelina” reversibile, approvato dall’Aifa, dal Comitato di Bioetica, addirittura dalla Società italiana di pediatria, che serve a rimandare lo sviluppo. Per permettere agli adolescenti “in transizione” (chiamati bambini libellula) di capire fino in fondo la propria identità. Per scegliere, poi, se continuare con il cambio di sesso. O tornare indietro. E prevenire, in questa fase delicatissima, i tanti suicidi di teenager “gender variant”.

Bisogna allora entrare nella stanza di Luca-Ludovica, tra i peluche che raccontano l’infanzia e i suoi vestiti da teenager “fashion victim”, per sentire l’umanità di questa storia di frontiera che è già diventata una battaglia politica. Mentre nel corridoio i suoi due fratelli si rincorrono e giocano a calcetto. Luca mostra la rivista “Flewid” dove ha posato come modella. «Chiamatemi come volete, ma al femminile mi sembra più dolce. Ho sempre desiderato avere un corpo da femmina, diventerò una donna. Da piccola impazzivo per i vestiti da

principessa, ricordo la felicità a Eurodisney quando finalmente riuscii a provarmeli tutti. La frustrazione invece quando mi mascheravano, che so, da squalo... Il seno? Uso un reggiseno riempito di ovatta. E l’estate un bikini con delle coppe speciali. Sono felice di poter fare questa cura che blocca lo sviluppo: non volevo che mi crescessero i peli, il pomo d’Adamo, che mi cambiasse la voce. Terribile. Ho subito atti di bullismo? No, mai, finora. Sono stata fortunata. Vado anche in parrocchia, al catechismo sono amica di tutti. Nella mia scuola, la preside ha deciso che posso andare al bagno delle donne, e al campo scuola ho dormito con le mie compagne. L’anno prossimo andrò al liceo, un po’ di paura ce l’ho. Ma ormai so chi sono – scherza – e alle brutte posso sempre picchiare».

Colpisce la maturità di Luca, sicuramente conquistata a caro prezzo. «Nella vita dovrò lottare. Soffrirò, forse, per arrivare al cambio di sesso. Ma da quando è tutto chiaro, dentro di me c’è la pace».

Contro la decisione dell’Aifa di erogare gratuitamente la “triptorelina” ai ragazzi con “disforia di genere” si è scatenata una violenta campagna dei movimenti per la vita, che parlano di “pillola gender”, “pillola per cambiare sesso”. Roberta sorride, mentre in salotto mostra le foto di Luca da piccolo. «Chi ci attacca non sa quanta attenzione c’è dietro la decisione di dare a un figlio un farmaco che blocca la pubertà. Le nostre famiglie vengono seguite da équipe specializzate, a Roma al “San Camillo”, a Firenze all’ospedale di Careggi. I “bloccanti” vengono autorizzati dopo un lunghissimo iter di visite neurologiche, psichiatriche, endocrinologiche. Quando, dieci anni fa, il mio ex marito ed io ci accorgemmo del



disagio di Luca, nessuno in Italia parlava di "disforia di genere". Poi Camilla, una mamma coraggiosa, ha aperto un blog raccontando di suo figlio Lorenzo. E abbiamo scoperto finalmente di non essere soli». Serenità, allegria, una casa piena di vita. Luca che sarà Ludovica abbraccia Roberta: «È lei la mia arma segreta per la felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

La cura

L'Aifa ha autorizzato l'erogazione gratuita dei bloccanti della pubertà ai ragazzi con disforia di genere

Le contestazioni

La decisione è stata contestata dai movimenti per la vita: "È un abuso sulla salute dei teenager"

I pediatri

La società italiana di pediatria difende il trattamento. "Previene i suicidi degli adolescenti transgender"



Luca o Ludovica allo specchio. A destra, con la mamma

ALESSANDRO SERRANO / AGF

Umbria, arrestati l'assessore alla sanità e il segretario Pd locale

CONCORSI PILOTATI

Indagate 36 persone tra cui la presidente della regione Catuscia Marini

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Era «la classe politica» a decidere i nomi dei candidati che si sarebbero aggiudicati i concorsi nella sanità della Regione Umbria. Un «sistema» di raccomandazioni deciso a tavolino dal governatore Catuscia Marini, dall'assessore alla Salute Luca Barberini e da Gianpiero Bocci, ex sottosegretario all'Interno con i governi Renzi e Gentiloni e attuale segretario regionale del Pd, che sarebbe riuscito a «inquinare» le indagini attraverso informazioni ottenute da un «colonnello».

Queste le ipotesi dei pm di Perugia, che hanno mandato ai domiciliari con Barberini e Bocci, anche Emilio Duca e Maurizio Valorosi, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera di Perugia. Nel registro degli indagati ci sono 36 persone, tra le quali spicca la Marini, che ieri si è vista perquisire gli uffici da parte della Guardia di finanza, e Marco Cotone, segretario Uil Fpl dell'Umbria. Nei confronti di tutti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso e rivelazione del segreto.

«Dobbiamo togliere la sanità dalle mani dei politici», ha commentato il vicepremier Luigi Di Maio. Stando all'accusa, infatti, i concorsi nella sanità sarebbero stati

gestiti da una «cupola» capeggiata da Duca e Valorosi. E così, le prove per infermiere, per dirigente medico di Geriatria, di direttore della struttura complessa Anestesia e Rianimazione e assistente contabile erano decise a tavolino, tanto che ai candidati prescelti erano consegnate le tracce d'esame.

Gli interessi «illeciti» della Marini emergono per il ruolo di assistente contabile. Al punto che «Duca - si legge negli atti - si reca in Consiglio regionale e ha un incontro con la presidente Marini (...) il Duca riferisce alla Marini di avere le "domande" in vista dello scritto ("qui ce sono le domande, tra quelle lì...sta tranquilla")» che ci sarà dopo cinque giorni e consegna un foglio al segretario del presidente. L'assessore regionale alla Sanità, invece, «ha condizionato quattro procedure di selezione del personale; l'allora onorevole, nonché sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci, oggi segretario regionale del Pd, è intervenuto illecitamente in tre procedure».

La Procura ha alzato il velo su una sistematica fuga di notizie da ambienti investigativi. Anello tra il mondo della polizia giudiziaria e gli indagati sarebbe stato Bocci, che avrebbe sfruttato il suo ruolo istituzionale di sottosegretario. «La misura detentiva nei confronti di Bocci - scrive il gip - si rende necessaria in ragione della capacità dimostrata dall'indagato di interferire con l'attività di indagine con condotte favoreggiatrici nei confronti degli altri indagati. Bocci ha comunicato al Valorosi l'esistenza delle attività di indagine precisando anche l'epoca in cui erano state attivate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ E POLITICA



**VICEPREMIER
M5S**
Il leader del
Movimento
Cinque stelle
Luigi Di Maio



VIA I PARTITI DAGLI OSPEDALI

Dobbiamo togliere la sanità pubblica dalle mani dei partiti. Bisogna introdurre concorsi trasparenti»



Spesa pubblica
Sanità, l'Asl
non paga i farmaci
Ricorsi milionari
delle aziende

Sara Monaci — a pag. 8

Sanità, l'Asl non paga i farmaci Ricorsi milionari delle aziende

50%

La somma degli interessi
Gli interessi, sommati negli
anni, sono arrivati al 50%
del valore del capitale

50

milioni
I debiti, messi tutti insieme,
potrebbero valere 50 milioni
tra capitale e interessi

SPESA PUBBLICA

Al Tar della Lombardia
arrivati 650 ricorsi
per il recupero del debito

L'ipotesi di danno erariale
Sotto la lente ospedali
del Lazio e del Mezzogiorno

Sara Monaci
MILANO

Su molti ospedali del Sud Italia pesa l'ipotesi di malversazione e danno erariale. Sotto il faro del Tar della Lombardia, e probabilmente anche della procura della Corte dei Conti, ci sono soprattutto aziende ospedaliere di Catanzaro, Cosenza e Roma.

Il caso è stato sollevato dal Tribunale amministrativo lombardo, che si è ritrovato a gestire 650 ricorsi di aziende di factoring che, tra il 2011 e il 2014, lamentavano i mancati pagamenti da parte delle Asl, per una cifra complessiva che potrebbe sfiorare i 50 milioni (tra capitale e interessi).

La storia è questa. Le aziende ospedaliere hanno comprato farmaci e strumenti da note case farmaceutiche del Nord Italia, tra cui la Amgen di Milano, la Roche di Monza, la Menarini di Firenze, la Astrazeneca Lab Italia di Milano. Si sono indebitate con interessi tra l'8 e il 10%. Non riuscendo a pagare, hanno quindi accumulato debiti su debiti per anni, con interessi che in molti casi sono arrivati al valo-

re del 50% del capitale da restituire.

Le case farmaceutiche, per recuperare almeno parte della cifra e superare il braccio di ferro con la Pa, hanno ceduto il debito alle aziende di factoring. Sono quindi formalmente queste ultime a dover risolvere i contenziosi con gli ospedali, e sono loro ad essersi rivolte al Tar del loro territorio di riferimento, la Lombardia appunto (pur sapendo che ogni ritardo frutta comunque interessi).

L'iter della richiesta di restituzione del debito è stato questo: prima l'azienda ospedaliera viene sollecitata; poi arriva un decreto ingiuntivo da parte del giudice; in mancanza di soluzioni, viene nominato dal Tar un commissario "ad acta" per recuperare le risorse. Intanto passa il tempo, anche anni, e i debiti delle Asl salgono e si accumulano.

Il presidente del Tribunale amministrativo della Lombardia Angelo Del Zotti (in pensione da poche settimane) ha dovuto quindi smaltire, tra il 2017 e il 2018, l'extra lavoro rimasto accumulato negli anni, rendendosi conto di quanto stava avvenendo: debiti su debiti mal gestiti nella pancia di aziende sanitarie di Lazio, Campania, Puglia e Calabria, caratterizzate da un forte squilibrio finanziario. Un caso da sottolineare e portare all'attenzione anche della Corte dei conti, ipotizzando il reato di danno erariale e malversazione. Sotto accusa ci sarebbero i dirigenti e le aziende sanitarie stesse.

Del Zotti ha riepilogato questa storia di fronte a un pubblico di addetti

ai lavori, durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2019 del Tar. Ha denunciato «l'uso illegittimo del denaro pubblico da parte di certa pubblica amministrazione» e ha ipotizzato il reato di malversazione a carico di numerosi ospedali, prevalentemente del Mezzogiorno.

Opinione condivisa anche dagli esperti del settore amministrativo. «Si tratta – spiega l'avvocato Bruno Santamaria, esperto di diritto amministrativo – di un uso illegittimo di denaro pubblico. Le società di factoring che hanno comprato i crediti delle case farmaceutiche a un valore poco più basso hanno ricavato interessi di mora medi annui dell'8,5%, fino a punte del 10%. Un buon investimento, visto che è senza rischi. Tutto legittimo dal loro punto di vista, il problema è costituito dalla gestione della Pubblica amministrazione».

Cosa è accaduto lo spiega lo stesso ex presidente del Tar: un farmaco acquistato a 100, per il ritardo nel pagamento e per tutte le spese connesse, è stato pagato in realtà 150. In qualche caso la quota interessi ha superato perfino la quota capitale da restituire,



e comunque gli interessi accumulati vanno da un minimo del 30% fino a superare, in alcuni casi, il 50%. Le «pratiche speculative» hanno comportato una perdita per le casse pubbliche di molti milioni di euro, non solo per gli ingenti interessi «ma anche – come spiega l'avvocato Santamaria - per le spese legali complessive che devono rimborsare le Aziende sanitarie: oltre 650mila euro, a cui si aggiungono altri 450mila euro di spese dovute ai Commissari ad acta nominati dal Tar affinché provvedessero in sostituzione delle amministrazioni inadempienti». Le sentenze del Tribunale amministrativo saranno trasmesse alle Corti dei Conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMI GUAI PER ZINGARETTI

Umbria, l'inchiesta sulla Sanità che fa tremare il Pd

Il segretario del Pd dell'Umbria, Bocci e l'assessore regionale alla Salute, Barberini in manette. E la governatrice, Catuscia Marini, indagata. È una vera tempesta quella che ha colpito la sanità umbra e i vertici

locali del Pd: al centro dell'inchiesta ci sono alcuni concorsi truccati. Un'indagine che fa tremare i democratici e il neo leader Zingaretti.

BERTINI E IZZO — P. 8

Umbria, arrestati assessore e segretario Pd

Indagata anche la governatrice Marini per concorsi truccati in sanità. I candidati "segnalati" dalla politica

Un fascicolo top secret con 35 indagati, compresi dirigenti ospedalieri locali

EDOARDO IZZO
ROMA

Il segretario del Pd dell'Umbria, Gianpiero Bocci e l'assessore regionale alla Salute, Luca Barberini finiti in manette. E il Governatore, Catuscia Marini, indagata. È una vera tempesta quella che ieri pomeriggio ha colpito la sanità dell'Umbria e i vertici locali del Partito Democratico. Al centro dell'inchiesta della Guardia di Finanza, coordinata dalla procura di Perugia, ci sono alcuni concorsi truccati che hanno portato ai domiciliari oltre a Bocci e a Barberini, anche il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, Emilio Duca e il direttore amministrativo della stessa, Maurizio Valorosi. Un fascicolo, rimasto top secret per mesi, che in realtà è già molto corposo e conta ben 35 indagati tra cui, oltre alla Marini, anche diversi dirigenti ospedalieri locali. Tutti, a seconda delle posizioni, accusa-

ti dal procuratore Luigi De Fichy di reati pesanti: abuso d'ufficio, rivelazione del segreto d'ufficio, favoreggiamento e falso. Secondo i pm non si tratterebbe di un'associazione criminale, ma di un sistema delinquenziale con cui gli indagati «operavano con continuità allo scopo di eseguire le direttive impartite dalla classe politica locale», ossia su indicazione dell'assessore Barberini, del presidente della Regione, Marini e del segretario Bocci, «manipolando i concorsi a favore dei candidati raccomandati o da loro indicati». L'indagine ha portato alla luce un devastante raggiro consumato ai danni della sanità pubblica e di tutte quelle persone che, dopo anni di studi, avevano tentato la strada del concorso pubblico. Tutti sforzi inutili, come emerge dalle 80 pagine di ordinanza. Al vertice del raggiro Duca e Valorosi che, si legge nell'ordinanza: «Si interfacciavano con i loro referenti politici». Un rapporto stretto con cui quest'ultimi fornivano «i nominativi dei candidati segnalati» che finivano nelle mani dei componenti delle Commissioni esaminatrici. Ma c'è di più. Il gruppo, pur di portare a termine l'assunzione, era

pronto a tutto. Tanto che alcuni indagati erano incaricati di assicurare la vittoria dei raccomandati di turno «fornendo loro in anticipo le tracce dei temi della prova pratica» e «procedendo in assenza di una reale valutazione di merito dei titoli e delle prove sostenute». Nelle pieghe dell'ordinanza anche rapporti sessuali tra un indagato e una candidata a concorso. «I convegni amorosi - rileva il pm - si tengono proprio nel periodo in cui si svolge la procedura». «Senza entrare nel merito degli ultimi arresti, i cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo; elezioni regionali subito!», ha commentato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Diversa la posizione del ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio che, dice, «prima di gridare al voto bisogna togliere la sanità pubblica dalle mani dei partiti». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gianpiero Bocci



Luca Barberini



**Sanità umbra, concorso truccato
Arrestati assessore e segretario Pd**

/ APAG.7

Umbria, scandalo nel Pd Raffica di arresti e indagati

Domiciliari al segretario regionale Bocci e all'assessore Barberini. Nei guai Marini
L'accusa: concorsi truccati nella sanità. I candidati erano segnalati dalla politica

Enzo Beretta

PERUGIA. E' una vera e propria bomba politica l'inchiesta della procura di Perugia che si è abbattuta contro il Partito democratico dell'Umbria. Trentacinque indagati, 34 capi di accusa, 11 concorsi ritenuti truccati. Sono finiti agli arresti domiciliari il segretario del partito Gianpiero Bocci, già sottosegretario agli Interni nei governi Letta, Renzi e Gentiloni, l'assessore regionale alla sanità Luca Barberini e i direttori dell'ospedale Emilio Duca e Maurizio Valorosi. Nel libro nero della procura è finita anche la governatrice Catuscia Marini.

Nell'ordinanza è spiegato che i concorsi nella sanità venivano «manipolati in favore dei "raccomandati" della politica». Dal personale ausiliario fino ai primari passando per le categorie protette, gli infermieri e i medici. Un «efficiente e solido sistema clientelare» che andava «avanti da sempre» e «prevedeva la spartizione» di vincitori e idonei dei concorsi. Le ipotesi di reato: abuso d'ufficio, rivelazione di segreto, falso, peculato e favoreggiamento. I vertici dell'ospedale sono

accusati anche di associazione per delinquere «finalizzata alla manipolazione sistematica» delle prove pubbliche «bandite dall'azienda ospedaliera di Perugia o dall'Asl Umbria 1 per garantire la vittoria o il posizionamento utile in graduatoria dei candidati». Secondo l'accusa i politici coinvolti segnalavano le persone da assumere. A quelli che venivano individuati come possibili vincitori dei concorsi venivano fornite le tracce delle prove scritte o altre indicazioni utili per i test. Gli indagati, è il sospetto della procura, si avvalevano di persone che si interessavano ai concorsi finiti al centro dell'inchiesta.

Gli investigatori hanno usato intercettazioni telefoniche e ambientali ma anche trojan e veri e propri virus immessi nei telefonini. Un sistema che «ha consentito di documentare il significativo contenuto di alcuni colloqui tenuti da Duca al di fuori del suo ufficio». Nel fascicolo dei pm Paolo Abbritti, Mario Formisano e del capo Luigi De Ficchy c'è anche un video che documenta come lo stesso Duca «avesse con sé le tracce delle prove scritte del concorso e le dovesse portare in

consiglio regionale per consegnarle all'assessore Barberini». Ecco alcuni stralci: «Messaggio da Bocci... vuole gli orali, le domande orali», dice il direttore amministrativo Maurizio Valorosi al dg in un'intercettazione finita agli atti.

«Sono tranquilla e fiduciosa nell'operato della magistratura - dice la presidente Marini alle agenzie di stampa - certa della mia totale estraneità ai fatti relativi all'indagine». Non si è fatto certo pregare Matteo Salvini che tuona sui social: «Senza entrare nel merito degli arresti i cittadini dell'Umbria sono malgovernati da troppo tempo. Ora subito elezioni regionali». Bocci e Barberini si sono autosospesi, il secondo ha già annunciato che si dimetterà dall'incarico a Palazzo Donini. Il segretario dei democratici Nicola Zingaretti è corso subito ai ripari commissariando la Federazione regionale del Pd dell'Umbria con Walter Verini (uscito sconfitto nell'ultimo testa a testa proprio contro Bocci alle primarie). «Non ho elementi per commentare», si limita a dire mesto Paolo Gentiloni. —

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

In un'intercettazione un dirigente dell'Asl parla con un direttore generale delle tracce: «Messaggio da Bocci vuole gli orali...»





GIANPIERO BOCCI
SEGRETARIO DEL PD UMBRIA
ED EX SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO



Catuscia Marini e Nicola Zingaretti durante la firma di un accordo interregionale fra Umbria e Lazio (foto d'archivio)



Un'altra foto di Rachele tratta da Facebook

DONO ESTREMO

Espiantati gli organi

FIGLIA di Paolo Mancini, ex consigliere comunale a Pisa morto nel 2013 e nipote di Virginia Mancini, attuale consigliere comunale di Forza Italia e presidente del Museo della Grafica, Rachele ha accusato un dolore lancinante alla testa martedì sera, mentre si trovava in casa con il fidanzato. La corsa in ospedale, il disperato intervento chirurgico, poi la decisione ieri sera, dopo la dichiarazione di morte cerebrale, di staccare i macchinari. La giovane, molto conosciuta, era titolare con la madre dell'autoscuola '4 Ruote' a Pisa. La famiglia, in un grande gesto di generosità, ha autorizzato l'espianto degli organi. Grazie a Rachele altre persone avranno una speranza di vita.



L'EMERGENZA SICUREZZA VERTICE IN PREFETTURA. PRESTO LE ORDINANZE

Mappa delle zone a rischio e 'daspo' Anche Pisa mette al bando i balordi

■ A pagina 4

IL GIRO DI VITE LE NOVITÀ DAL COMITATO ORDINE PUBBLICO

Via alla mappa delle zone a rischio Balordi al bando da città e litorale

ZONE ROSSE, anzi zone 'calde', sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Angoli di città ormai troppo pericolosi, e su cui occorrono massima vigilanza e misure straordinarie. Pisa, dopo Bologna e Firenze, traccia il perimetro della città - e del suo litorale - all'interno del quale non sarà consentito stazionare a chiunque abbia sulle spalle denunce per spaccio di droga, per reati contro la persona come risse, lesioni e percosse, ma anche per danneggiamento. Ma non solo: il cartellino rosso è previsto anche per i venditori abusivi già denunciati, sulle spiagge, sulle piazze lungomare e nel «salotto buono» cittadino, in zona Stazione, in via Cattaneo, nel dedalo di strade e stradine appena fuori dal centro. L'ordinanza è in fase di perfezionamento, ma lo sprint è arrivato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal

prefetto Castaldo e tenutosi giovedì pomeriggio a Palazzo del Governo. Le misure anti-balordi - che vedranno sotto la Torre Pendente, applicato il cosiddetto 'metodo Piantedosi' (l'ex prefetto di Bologna Matteo Piantedosi, ora capo di gabinetto del Viminale e braccio destro del ministro degli Interni Salvini, è stato il primo ad adottare la mappatura delle zone a rischio all'ombra della Torre degli Asinelli) comprenderanno una vera e propria cartografia del rischio, dei luoghi in cui la percezione della sicurezza non è tale da consentire ai residenti, ai turisti e a chi ci svolge la propria attività lavorativa di fruirla al massimo e liberamente. «Grazie al nuovo decreto sicurezza - spiega il deputato Edoardo Ziello - anche a Pisa potremo impedire l'ingresso, e soprattutto il ritorno, perché costituisce una circostanza aggravante, nelle zone classificate

come 'calde' di quelle persone che pongono in essere condotte non consone al vivere civile o si siano macchiate di reati legati alla droga, contro la persona (come lesioni o rissa), danneggiamenti e per commercio abusivo. Misure caldegiate, proprio in una recente intervista su *La Nazione*, dal procuratore capo di Pisa Alessandro Crini. Estendiamo il daspo urbano, la cui violazione costituisce aggravante da far valere di fronte al giudice». Ma in arrivo per Pisa, ci sono anche nuove telecamere per la videosorveglianza nelle zone sensibili, come Vettovaglie, via Cattaneo, Corte Sanac, e misure di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nelle discariche a cielo aperto in prossimità dei campi rom. «Un'emergenza - spiega Ziello - non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma anche di tipo ambientale, che Pisa non può più tollerare».

paola zerboni



Vertice antiroghi nei campi rom «Sono pericolosi»

MESSE a punto le strategie di intervento per contrastare il fenomeno dei roghi che interessa le zone circostanti i campi nomadi di via Maggiore di Oratoio e Coltano. «I recenti episodi - ha detto il prefetto Castaldo - creano pericolo per la salute pubblica. Occorre intervenire subito»





SCELTE Il sindaco Michele Conti e l'onorevole Edoardo Ziello a Pisa: molte le novità sulla sicurezza in città decise al Comitato ordine pubblico

L'INTERVISTA PARLA L'ONOREVOLE ROSY BINDI, A 40 ANNI DALL'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO

Tutela della salute: «Parola d'ordine fare sistema»

TRA gli ospiti dell'appuntamento l'onorevole Rosy Bindi, ministro della Sanità dal 1996 al 2000.

Ricorrono i 40 anni dell'approvazione della legge 833 del '78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Quali cambiamenti ha apportato nel nostro Paese?

«L'approvazione di quella legge ha modificato in toto il concetto del diritto alla salute dei cittadini. Siamo passati da un sistema mutualistico basato sui contributi versati dal capo famiglia ad un sistema universalistico ove si tutela il benessere complessivo della persona. A tutte le persone vengono garantiti servizi essenziali e uniformi sul territorio nazionale».

Molti ritengono che il sistema universalistico della sanità pubblica non sia sostenibile. Lei sostiene che è quello che costa meno. Perché?

«E' una tesi facilmente dimostrabile con i numeri. Il nostro sistema di spesa pubblica per la sanità è inferiore a quello di altri paesi dell'Unione Europea. Questo risulta anche sommando la spesa sanitaria pubblica con quella privata. Come pure è inferiore rispetto a sistemi come quello assicurativo degli Stati Uniti. La sostenibilità o meno di un sistema sanitario è una decisione politica. Ed è proprio compito della politica assumere l'onere di una corretta programmazione e

dell'individuazione dei bisogni e delle risposte adeguate per assicurarli. Ad esempio l'attuale carenza di personale negli ospedali è frutto di una sbagliata programmazione con l'università. La politica deve assumersi la responsabilità e al tempo stesso riconoscere la necessità di collaborare con tutte le competenze, dai medici ai manager, e soprattutto dovrebbe ascoltare i cittadini, capire la domanda di salute e investire risorse nel settore sanitario che è un sistema. Tutti devono partecipare alle politiche per la tutela della salute. Come l'Avis con i suoi volontari che assicura la copertura del fabbisogno di sangue negli ospedali. Avis lo fa perché è coinvolta ed è parte di un sistema».

La successiva riforma del Titolo V della Costituzione, con la regionalizzazione della sanità, quali problemi ha portato e quali conseguenze per i cittadini?

«Con la riforma del Titolo V è mancata la volontà di armonizzare i modelli organizzativi della sanità in tutte le Regioni. Questi ultimi, infatti, non sono tutti coerenti con i principi della riforma della legge 833. Purtroppo si sono registrati sprechi e un abbassamento del livello qualitativo dei servizi. Serve integrazione e coerenza organizzativa e questo è il compito del Governo nazionale che deve fare attività di condivisione con le Regioni».

R.P.





Massimiliano Ghimenti ■ A pagina 15

**IL MONTE PISANO
FERITO DUE VOLTE**

**Decreto
emergenza
Calci è fuori
Non avrà
i 5 milioni
dallo Stato**

Decreto Emergenza, Calci è fuori

Negati i 5 milioni per il Monte bruciato. Cenni (Pd): «Non molliamo»

ZERO risorse dal Governo per il Monte Pisano bruciato, 300 milioni per il Salento. «Le interrogazioni, le risoluzioni, le missioni in loco... gli impegni presi, ma le priorità di questa maggioranza Lega e M5S sono altre». Lo sfogo è quello della deputata del Pd Susanna Cenni, cui fa eco la rabbia del sindaco di Calci Massimiliano Ghimenti. Una (brutta) sorpresa emersa durante l'esame in commissione degli emendamenti al Decreto Emergenze, uno stop che non significa però 'game over': «Improvvisamente – afferma Susanna Cenni - arrivano 300 milioni per un progetto di investimenti nel Salento, e poco dopo si comunica che non ci sono i 5 milioni per Calci. Intendiamoci, Salento e dramma Xylella meritano risorse ed interventi, ma anche Calci. E bastava poco per le imprese che non hanno potuto produrre. Non ci sono le risorse è stata la risposta. Complimenti al Governo che in questa vicenda ci ha messo tante chiacchiere e zero risorse, e complimen-

ti anche al Presidente della Commissione Agricoltura nonché relatore. Una grande delusione. Ma non molliamo: riproveremo a depositare l'emendamento in aula. L'emendamento chiede risorse sul ristoro della produzione degli olivicoltori, è stato ammesso quindi e giudicato praticabile. Il tema è sempre stato solo quello la copertura economica. Ecco perchè quei 300 milioni per il Salento contro gli zero per Calci ci hanno fatto arrabbiare. Martedì e mercoledì ci giocheremo di nuovo la partita».

DURE le parole del sindaco Ghimenti: «Ho subito chiesto chiarimenti al presidente 5 Stelle della Commissione Agricoltura Filippo Gallinella, con il quale in questi mesi sono stato costantemente in contatto. Voglio capire perchè per noi, per il Monte Pisano le risorse siano pari a zero. Se ben 300 milioni sono stati destinati al Salento, intanto non è vero che le risorse non ci sono, anzi. Ciò che

non c'è è solo la volontà e a nome dell'intera comunità mi chiedo quali siano i motivi. Chi ha perso la casa, i produttori di olio e gli hobbisti ora hanno diritto ad una risposta».

«**NOI** non ci presteremo a questa guerra tra poveri che stanno scatenando fatta di 'a loro sì e a noi no' – commenta Francesco Elter, presidente Cia-Confederazione Italiana Agricoltori Pisa - Il Salento è una terra meravigliosa, devastata da una malattia ambientale senza precedenti che purtroppo ha assunto i sintomi anche di una epidemia politica. Andava salvato, andava aiutato. Ma oggi c'è amarezza. Una sensazione di sconfitta per averci provato con tutte le forze a far capire quanto era importante dare speranza e coraggio a chi, ogni giorno alza gli occhi e vede il proprio lavoro distrutto, in cenere. Ma il verde verdeggerà anche senza i decreti».

Francesca Bianchi



VICOPISANO**Messa in sicurezza
delle aree del rogo**

IL sindaco con ordinanza ha disposto, essendo necessarie e urgenti attività di messa in sicurezza dei terreni percorsi dall'incendio, l'autorizzazione per tutto il personale forestale e per gli addetti alle attività di controllo, salvaguardia, bonifica e messa in sicurezza ad accedere alle proprietà private incluse nel perimetro delle aree percorse dall'incendio.

IL SINDACO GHIMENTI

«Le risorse ci sono,
la volontà no. La comunità
esige spiegazioni»



DANNI Nelle foto piccole, Susanna Cenni e Massimiliano Ghimenti

PONTEDERA SCATTA SISTEMA DI SICUREZZA ALLE POSTE

Pauro antrace, falso allarme Lettera minatoria ai vigili

Scatta allarme antrace, lettera minatoria

Busta destinata alla polizia municipale di Pontedera. Emergenza poi rientrata

di **GABRIELE NUTI**

LA BUSTA gialla con la polvere che ha fatto scattare l'allarme antrace al Centro di meccanizzazione postale di Sesto Fiorentino, tra Firenze e Prato, era destinata alla polizia locale di Pontedera. L'hanno accertato i postini e i carabinieri di Sesto e del comando compagnia di Signa, immediatamente allertati dal direttore del Centro di meccanizzazione postale. La polverina era contenuta in una busta gialla. Non c'erano lettere, minacce scritte o fogli di alcun genere. Solo l'indirizzo della polizia locale di Pontedera e, ovviamente, nessun mittente, neppure inventato. La busta, quindi, è stata spedita da un anonimo.

I CARABINIERI di Firenze e della compagnia di Pontedera stanno cercando di ricostruire il percorso della lettera per individuare da dove è stata spedita. La busta è stata sequestrata per poter effettuare tutti gli accertamenti del caso, mentre la polverina contenuta al suo interno, di colore giallastro, è stata prelevata e inviata a due istituti – uno di Firenze e uno di Foggia – specializzati in biotossicologia e zooprofilassi. Che si trattasse di antrace è stato escluso da subito dai vigili del fuoco intervenuti al Centro di meccanizzazione postale di Sesto Fiorentino dove, immediatamente, è stata evacuata e interdetta l'area nella quale, giovedì pomeriggio poco prima delle 19, è stata rinvenuta la busta dalla quale fuoriusciva la polverina giallastra. Il protocollo antiterrorismo, comunque, prevede che in caso di plichi sospetti e di presenza di sostanze non conosciute o potenzialmente pericolose, in uffici pubblici come le Poste, debbano essere messi in atto i dispositivi di soccorso delle persone e per evitare l'eventuale contaminazione. Sei dipendenti del Centro di meccanizzazione postale di Sesto Fiorentino, dal quale viene smistata la gran

parte della corrispondenza della Toscana, sono stati portati al pronto soccorso di Careggi, tenuti in isolamento e poi, dopo le procedure di lavaggio e bonifica degli abiti, sottoposti ad accertamenti e analisi e profilassi antibiotica preventiva e dimessi in nottata.

A PONTEDERA la notizia è arrivata ieri mattina intorno a mezzogiorno. Il comandante della polizia locale, capitano Daniele Campani, l'ha appresa dall'articolo pubblicato dal nostro giornale nell'edizione di Firenze. Subito dopo è stato informato dal comandante della compagnia dei carabinieri, maggiore Michele Cataneo, che nel frattempo era stato avvertito dal collega comandante della competente compagnia fiorentina. La prima notizia riferita a Campani è stata quella più importante, cioè che la polverina nella busta trovata a Sesto Fiorentino e indirizzata al «suo» comando, non conteneva antrace, ma forse farina, borotalco o un miscuglio che viene sottoposto ad analisi in queste ore.

CHI E' STATO a spedire la busta? Su questo stanno effettuando indagini anche gli agenti del comando della polizia locale. Il comandante Daniele Campani non rilascia dichiarazioni e non commenta il gesto di una persona evidentemente con problemi. «Dico solo che facciamo i nostri accertamenti senza tralasciare niente al caso – dice Campani – Ci muoviamo per cercare di capire se possa trattarsi qualcuno che ha preso una multa, o qualcun'altro coinvolto in qualche nostra attività investigativa penale. Certo è che queste cose non mi spaventano». «Sono stati subito informato dal comandante Campani – le parole del sindaco Simone Millozzi – Comunque sia uno scherzo di cattivo gusto. Vogliamo andare fino in fondo per capire chi può essere stato e agire di conseguenza». Se dovesse essere scoperto, l'anonimo rischia una denuncia per procurato allarme.



IN SEI IN OSPEDALE PER ACCERTAMENTI

SCATTA L'ALLARME AL CENTRO MECCANIZZATO
POSTALE DI SESTO FIORENTINO: 6 DIPENDENTI
FINISCONO IN OSPEDALE PER ACCERTAMENTI

PRIME ANALISI

LA POLVERE CONTENUTA NELLA BUSTA GIALLA
ERA DESTINATA ALLA POLIZIA MUNICIPALE.
AVVIATE LE INDAGINI SUL MITTENTE



NEL MIRINO Polizia municipale minacciata con una lettera anonima

UNIVERSITÀ

La cerimonia del Cherubino torna nel palazzo La Sapienza

Finito il restauro, l'aula magna ha ospitato dopo 7 anni la consegna dell'ordine a venti docenti universitari. Premio alla memoria per la professoressa Chiappe

PISA. Ieri l'aula Magna Nuova del palazzo "La Sapienza" ha ospitato dopo sette anni la cerimonia di conferimento dell'Ordine del Cherubino per gli anni 2018 e 2019. Era dal 2012 che l'evento non era ospitato in Università a causa dei lavori di restauro. Le professoresse e i professori ordinari insigniti quest'anno sono stati venti: 10 per il 2018 e 10 per il 2019.

La mattinata è stata aperta dall'intervento del rettore **Paolo Mancarella**, che nel suo discorso alla comunità accademica si è soffermato sulla necessità, da parte dell'università, di recuperare la sua autorevolezza. «L'università che paragonata a quel che la circonda ha mantenuto una superiore dignità, può essere il punto di ripartenza per riconquistare i valori che si stanno perdendo – ha detto il rettore – Può e deve farlo. Lo strumento più vincere questa battaglia è proprio la formazione. Anche attraverso la qualità e la serietà di quel che proponiamo per educare le nuove generazioni possiamo riaffermare la nostra autorevolezza».

Prima di procedere alla con-

segna dell'Ordine del Cherubino, il professor Mancarella ha ricordato che «il tratto che accomuna le biografie di tutti i premiati odierni è l'eccellenza scientifica declinata nei diversi campi del sapere, ma nei loro profili riconosco in modo spiccato una dote ancora più preziosa: la disponibilità a mettersi al servizio della nostra Università e dell'intera collettività, ricoprendo ruoli di rilievo e di responsabilità».

Hanno ricevuto l'Ordine del Cherubino per il 2018, in ordine di anzianità di servizio: **Dario Andrea Bini** del dipartimento di Matematica, **Amelio Dolfi** del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, **Claudia Martini** del dipartimento di Farmacia, **Michele Marroni** del dipartimento di Scienze della Terra, **Antonio Bicchi** del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, **Paolo Nello** del dipartimento di Scienze politiche, **Pier Mario Pacini** del dipartimento di Economia e management, **Marco Collareta** del dipartimento di Civiltà e forme del sapere, **Mauro Ferrari** del dipar-

timento di Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina, **Franco Verni** del dipartimento di Biologia.

Gli insigniti per il 2019, sempre per anzianità di servizio, sono **Roger Fuoco** del dipartimento di Chimica e chimica industriale; **Massimo Guiggiani** del dipartimento di Ingegneria civile e industriale; **Mario Petrini** del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale; **Francesco Fidecaro** del dipartimento di Fisica; **Marco Nardi** del dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica; **Massimo Ceraolo** del dipartimento di Ingegneria dell'energia, dei sistemi, del territorio e delle costruzioni; **Marcella Bertuccelli** del dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica; **Rossano Massai** del dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali; **Alberto Gargani** del dipartimento di Giurisprudenza e **Paolo Ferragina** del dipartimento di Informatica.

Il rettore ha conferito il Cherubino alla memoria di **Cinzia Chiappe**, del dipartimento di Farmacia. —





La cerimonia di conferimento dell'ordine del Cherubino di ieri

(TETA/MUZZI)

L'ANNIVERSARIO

Troppi sprechi e una minore qualità dei servizi

I quarant'anni dall'approvazione della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale sotto la lente d'ingrandimento dell'ex ministro della Sanità

TIRRENIA. Quest'anno ricorrono i quarant'anni dell'approvazione della legge 833 del 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Nel parliamo con l'onorevole Rosy Bindi, ex ministro della Sanità.

Quali cambiamenti ha apportato nel nostro Paese?

«L'approvazione di quella legge ha modificato in toto il concetto del diritto alla salute dei cittadini. Siamo passati da un sistema mutualistico basato sui contributi versati dal capo famiglia ad un sistema universalistico in cui si tutela il benessere complessivo della persona. A tutte le persone vengono garantiti servizi essenziali e uniformi su tutto il territorio nazionale».

Molti ritengono che il sistema universalistico della sanità pubblica non sia



Rosy Bindi

sostenibile. Lei sostiene che è quello che costa meno. Perché?

«È una tesi facilmente dimostrabile con i numeri. Il nostro sistema di spesa pubblica per la sanità è inferiore a quello di altri paesi dell'Unione Europea. Questo risulta anche sommando la spesa sanitaria pubblica con quella privata. Come pure è inferiore rispetto a sistemi come quello assicurativo degli Stati Uniti. La sostenibilità o meno di un sistema sanitario è una decisione politica. Ed è proprio compito della politica assumere l'onere di un corretta programma-

zione e dell'individuazione dei bisogni e delle risposte adeguate per assicurarli. Ad esempio, l'attuale carenza di personale negli ospedali è frutto di una sbagliata programmazione con l'università. La politica deve assumersi la responsabilità e al tempo stesso riconoscere la necessità di collaborare con tutte le competenze, dai medici ai manager, e soprattutto dovrebbe ascoltare i cittadini, capire la domanda di salute e investire risorse nel settore sanitario che è un sistema. Tutti devono partecipare alle politiche per la tutela della salute. Come l'Avis, con i suoi volontari, che assicura la copertura del fabbisogno di sangue negli ospedali. Avis lo fa perché è coinvolta ed è parte di un sistema».

La successiva riforma del titolo V della Costituzione, con la regionalizzazione della sanità, quali problemi ha portato e quali conseguenze per i cittadini?

«Con la riforma del titolo V è mancata la volontà di armonizzare i modelli organizzativi della sanità in tutte le Regioni. Questi ultimi, infatti, non sono tutti coerenti con i principi della riforma della legge 833. Purtroppo, si sono registrati sprechi e un abbassamento del livello qualitativo dei servizi. Servono integrazione e coerenza organizzativa e questo è il compito del Governo nazionale che deve fare attività di condivisione con le Regioni». —



CALCI

Il governo non trova i fondi per i risarcimenti dell'incendio

Cenni, in commissione agricoltura, ritira l'emendamento per assegnare 5 milioni agli olivicoltori: «Non ci sono le coperture». Ghimenti: «È l'ultima occasione utile»

CALCI. Il governo non trova i 5 milioni di euro per risarcire gli olivicoltori di Calci vittime dell'incendio della scorsa estate. **Susanna Cenni** (Pd) ha ritirato il suo emendamento in commissione agricoltura «perché sarebbe stato bocciato non essendoci le coperture finanziarie».

«Ripresenterò l'emendamento in aula martedì o mercoledì, sperando che in questi giorni vengano trovati questi fondi – spiega la deputata –. Per altre partite, come per esempio quella pugliese, sono stati trovati. Confidiamo che si trovino i fondi per un territorio che ancora non ha ricevuto nessun aiuto dal governo nazionale».

Davanti al rischio di un ennesimo no alla richiesta di aiuti, il sindaco di Calci **Mas-similiano Ghimenti** ha con-

tattato in prima persona il presidente della commissione agricoltura **Filippo Gallinella** (M5S): «È stato da noi all'indomani dell'incendio, per questo, davanti alla possibilità che ancora una volta vengano negati gli aiuti, ho preso contatto direttamente con lui. Mi ha assicurato che saranno trovate le coperture finanziarie per aiutare chi ha subito danni. Se il governo vuole, può aiutare Calci e il Monte Pisano. Si tratta dell'ultima occasione utile per il governo di fare la propria parte. Non ci sono più giustificazioni».

Finora Calci, e tutto il Monte Pisano, ha fatto da solo o grazie alle donazioni di associazioni e cittadini. E proprio ieri sera Ghimenti ha espresso «sincera gratitudine per la generosità di tutti» in occasio-

ne dell'inaugurazione della mostra "Resurrectio – Tributo ai monti pisani" nella sede della Camera di commercio di Pisa in Piazza Vittorio Emanuele II con le opere in bronzo dell'artista di Castel Fiorentino **Andrea Roggi**. «Ho messo insieme queste opere – spiega – proprio per rappresentare la rinascita del Monte pisano dopo i devastanti incendi dei mesi scorsi».

Ieri all'inaugurazione, dopo il saluto del padrone di casa, il presidente **Valter Tamburini**, sono intervenuti l'assessore Pisano **Andrea Buscemi**, il regista della mostra **Alberto Bartalini**, il critico **Ilario Luperini** e, appunto, il sindaco di Calci ancora una volta in attesa di un aiuto concreto da parte dello Stato per l'emergenza causata dall'incendio. —

Giuseppe Boi

LA MOSTRA

Resurrectio, un omaggio e un augurio dopo il rogo

Al centro della mostra Resurrectio c'è un albero della vita: un olivo con le radici sospese che poggiano con le punte sul terreno. «L'ho realizzata dopo l'incendio – spiega Roggi –. Sono legato a questo territorio e spero contribuisca a valorizzare questa terra». —





Il sindaco di Calci Ghimenti, davanti all'albero della vita che l'artista Roggi (a sinistra) ha dedicato al rogo

L'INIZIATIVA UN CARTELLONE LUNGO DUE MESI

Guerra aperta all'obesità Ciclo di eventi e dibattiti

C'E' ANCHE Pisa fra le capitali europee della lotta all'obesità. Grazie ad un cartellone di eventi che è iniziato ieri dal Cep e proseguirà fino a giugno inoltrato. Due mesi di iniziative, realizzate nell'ambito di «Pisa città che cammina», il progetto promosso da Società della Salute della Zona Pisana e Comune di Pisa e gestito con la collaborazione dell'Uisp. Si è cominciato ieri dall'area a verde lungo piazzale Michelangelo, al Cep, prima tappa di quel «Divieto di accesso, giochi in corso», protagonisti i bambini delle elementari «Novelli» che si propongono di riportare i più piccoli ad occupare gli spazi pubblici. Mercoledì 17 sarà la volta di Marina di Pisa (coinvolti gli alunni delle «Nicola Pisano»), il 14 maggio a Porta Fiorentina (con i bimbi delle «Fucini»), il 15 a Putignano (Istituto comprensivo «Gamerra»), il 16 a Porta a Lucca (Tongiorgi), il 17 alle Officine Garibaldi (Fibonacci) e il 22 nel quartiere di San Martino («Galilei»). Tanti anche i convegni e le occasioni di riflessione. La prima già lunedì 15 aprile alle Officine Garibaldi (ore 16.30) con una tavola rotonda cui interverranno Legambiente, l'assessore Raffaele Latrofa e l'architetto Fabio Daole: si farà il punto sul verde pubblico cittadino. Il clou, però, sarà il 18 maggio, in occasione dell'Obesity Day con Pisa che sa-

rà fra le città europee protagoniste dell'iniziativa. La mattina i riflettori si accenderanno sulle mura di Pisa, teatro di una passeggiata di un chilometro e mezzo che si concluderà proprio in piazza dei Miracoli, con tanto di ripresa aerea su tutti i partecipanti, riconoscibili dall'alto perché indosseranno un giubbotto caratterizzante la lotta contro l'obesità.

«Investire sulla prevenzione educando ad un'alimentazione sana e a stili di vita corretti e non sedentari è una necessità crescente ovunque e per chiunque – ha sottolineato la presidente della SdS Pisana Gianna Gambaccini intervenendo questa mattina al Cep-: a maggior ragione in un territorio, come il nostro, che stando agli ultimi dati disponibili è caratterizzato da un'incidenza fra le più alte della Toscana di popolazione obesa (11,98%) e sedentaria (30,84%)».

**SDS PISANA Gianna Gambaccini**